Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

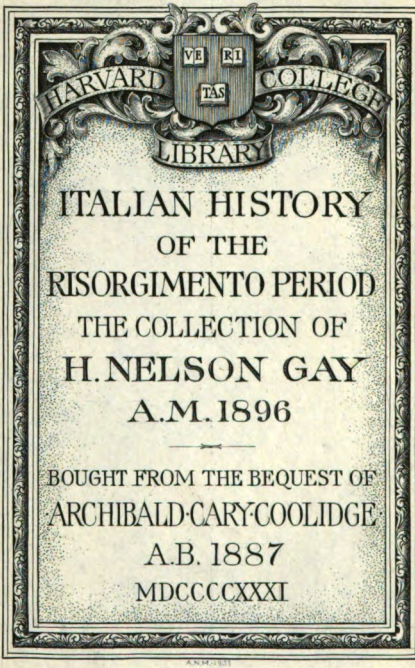
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
8808
20.31

Sodani - Agesilao Milano - 1860

Digitized by Google

Ital 8808.20.31



Digitized by Google

Cover
Not for Cat.
Bibliog.

FLORILEGIO DRAMMATICO

FASC.° 403.

AGESILAO MILANO

dramma in cinque atti

DI CARLO SODANI

VERCELLESE

Condizioni d'associazione.

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli, che si possono unire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni, contenente una o due produzioni, al prezzo di ital. cent. 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria Sanvito. Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la suddetta libreria.

MILANO
LIBRERIA DI F. SANVITO SUCC. A BORRONI E SCOTTI
1860.

Digitized by Google

Digitized by Google

AGESILAO MILANO

DRAMMA IN 5 ATTI

per

CARLO SODANI

Vercellese.

Digitized by Google

Digitized by Google

PERSONAGGI

Il Conte **Rodolfo.**
Clotilde sua figlia.
Agesilao Milano.
Sandro Milano.
Giuseppe Mazzini.
Francesco Bentivegna.
Morbillo Morbilli.
Federico Campana.
Elisa, serva di Clotilde.

Un ufficiale di gendarmi — Un capitano — Patrioti siciliani — Soldati — Gendarmi — Poliziotti.

La scena è nel regno di Napoli.

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Le compagnie comiche che volessero rappresentare questo dramma, si rivolgano all'autore in Vercelli per ottenere il permesso.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

La convocazione = Il giuramento di un figlio.

ATTO SECONDO.

Padre e figlio = La maledizione dell'empio.

ATTO TERZO.

Il soldato del re = La congiura = L'amore avventurato.

ATTO QUARTO.

Il giuramento adempiuto = Il duel amoroso = La condanna di morte.

Fed. La vita ... miserabile cella si tra...

ibria.
pareti
tavola
lam-
la c'è
dietro

cendi
lomi-
zza il
mare
schio
vicini
ldato,
na ci
per
e dei

. Va.
el no-

gna.

questa
più vi-

Digitized by Google

Atto Quinto.

La Tomba del martire Mariano = L'eroismo
una donna = La morte del Tartaro.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

L'azione ha luogo nelle vicinanze di Reggio in Calabria. Camera rustica con due porte laterali, e con pareti assai screpolate. Nel mezzo avvi una gran tavola coperta d'un panno nero bordato di rosso. Una lampada accesa sta appesa al soffitto. Sulla tavola c'è un'urna. In fondo un seggiolone. Un crocefisso dietro il seggiolone. Varii sedili sparsi qua e là.

SCENA PRIMA.

Federico in abito da contadino,
e **Morbillo** da cacciatore.

Fed. Morbillo, sei giunto il primo. Or bene va Ascendi la più alta vetta di questi colli da cui si possa dominare il mare, e le sottostanti valli. Di là aguzza il tuo sguardo. Se mai vedi da lungi solcare il mare qualche nave colla bandiera napolitana, un tuo fischio forte e prolungato ci renda avvertiti. Se dai vicini colli, o dalle valli vedrai spuntare qualche soldato, o gendarme o svizzero lo sparo della tua arma ci avvisi del pericolo. Tu non hai altro a fare per quest'oggi.

Mor. Non potrò dunque assistere alla riunione dei compatrioti?...

Fed. No; per ora la patria non chiede altro da te. Va. Sorveglia e non lasciarti sorprendere. Ci va del nostro capo, e della libertà d'Italia.

Mor. Obbedisco... Addio (*esce*).

SCENA II.

Federico solo, poi **Francesco Bentivegna.**

Fed. L'ora della convocazione è prossima. In questa miserabile cella si tratteranno gli argomenti più vi-

Digitized by Google

tali della Nazione. Sono ormai cinque anni che la libertà è caduta in Italia. Tradita, oppressa, conculcata, essa giace spenta a Napoli, a Roma, a Milano. Chi l' avrebbe mai pensato dopo le gloriose gesta di Sicilia, di Milano, di Brescia?... Quanti valorosi caduti invano sui campi di battaglia.... I potenti d'Europa s'affrettarono a soffocare la libertà italiana risorta sul Campidoglio paventando l'antica regina del mondo. E non saremo noi mai un sol popolo, una sola Nazione?... (*si bussa alla porta; Federico và ad aprire, ed entra Bentivegna*).

Ben. Federico... Tu qui... In questi abiti?...

Fed. Solo mi vedi in questo solingo casolare, ove ricercano asilo i naufraghi sorpresi dall' uragano, o i cacciatori dispersi fra le balze degl'Appennini!... Ma la terra che io calco non è più terra straniera. Io sono in Italia... qui sull' estrema sua punta, in faccia a Scilla e Cariddi. Uomo di lettere son tramutato in mandriano. Tu stupisci, ma cesserà il tuo stupore, quando ti sarà noto il motivo, per cui t'invitai a qui approdare sconosciuto in questo giorno...

Ben. Parla dunque...

Fed. Oggi vedrai qui giungere i nostri migliori amici. Da Cosenza, dalle Puglie, da Napoli, dalla Sicilia arriveranno i patrioti più fedeli alla causa nazionale. Da Malta, dalla Sardegna qui approderanno illustri emigrati...

Ben. A quale scopo?... Marcieremo noi contro Cosenza? Solleveremo le Calabrie o sbarcheremo sulle spiagge della Sicilia?... Sarebbe ormai tempo di venire all'azione... Sono cinque anni che la mia patria è ricaduta sotto le zanne del Borbone. Non posso più soffrire di vivere schiavo in tal guisa...

Fed. L'ora d'oprare non è ancor giunta. Tutte le potenze d'Europa sono d'accordo in un sol punto, soffocare le rivoluzioni, e spegnere i diritti dei popoli! Roma è occupata dai Francesi; Ancona dagli Austriaci. Si tratta ora di conoscersi, d' intendersi, di macchinare qualche grande movimento. Giuseppe Mazzini assisterà al nostro consesso...

Digitized by Google

Ben. Mi dispiace. Fui sempre discorde da lui. Egli vuol stabilire una sola repubblica in tutta l' Italia. Idea sublime!... Ma come effettuarla?... Colla rivoluzione del popolo?... Ma dov'è in Italia questo popolo che sorge a combattere?... Pochi giovani ardenti rispondono all'appello nel dì del pericolo, ma le masse sono indifferenti e nemiche.

Fed. Ed in qual altro modo intendi tu di liberare la nostra bella Italia da tanti tiranni, da tanti eserciti stranieri ed indigeni se non col mezzo d'una terribile conflagrazione?... Come vuoi rendere l' Italia una ed indipendente senza ricorrere a mezzi estremi?... Cromvell e Robespierre furono uomini terribili, ma ottennero il loro scopo esercitando appunto una tirannide straordinaria e sanguinosa. Ma tu patrizio hai fede nei patrizii... Oh se tutti fossero della tua tempra!... Tu confidi nei re?... Ma non fummo abbastanza ingannati?...

Ben. È inutile il discutere con te. L'amicizia di Louis Blanc, di Ledru Rollin t' ha sconvolto il cervello. Dirò il mio parere libero e schietto davanti a tutta l' adunanza. Non divido le tue convinzioni, ma se occorrerà combatteremo assieme.

SCENA III.

Sandro, **Agesilao** e detti.

San. Vi saluto, amici... Voi due soli finora?... Federico, lasciami solo con mio nipote (*accennando Agesilao che sta in fondo — Federico, Bentivegna escono*).

SCENA IV.

Sandro Milano ed **Agesilao.**

San. Inóltrati, giovinetto. Entra in questo recinto sacro alla patria. Mira d'intorno a te quale spettacolo si presenta. Non avvi uomo che possa penetrare qua dentro senza essere depositario di tremendi segreti... Tu sei giovine, e non ti sei stancato a passare per

Digitized by Google

le scoscese balze che t'ho fatto percorrere per arrivare sino a quest' erma e solinga capanna, ma io son debole per gli anni e le sventure sofferte, e mi è forza riposare... Qui intanto mi adagierò. Ma che? tu tremi? il tuo volto impallidisce?...

Age. Io sono commosso! Io non ho mai provato una simile sensazione!... Un tremito universale m' invade... Un gelido sudore m' inonda dal capo ai piedi... I capelli mi si rizzano in fronte... Ove siamo noi?...

San. Dammi la tua mano, e rinfranca l' anima tua. Or dimmi, ti rammenti tu ancora di tuo padre e di tua madre?...

Age. Oh sì, sovviemmi di loro... Era una notte buja e spaventevole. Il mio padre s'alza da letto, e dopo d'aver imbrandito un' arma da fuoco, ed un lungo pugnale, e ravvoltosi in un ampio mantello se ne usciva di casa. La madre piangeva dirottamente, ed io pure. Egli ritornò, strinse la madre fra le sue braccia, poi mi baciò per due volte, precipitosamente fuggì, e nol rividi più...

San. E in quella stessa notte dopo un'aspra lotta, in cui riportò varie ferite, egli era fatto prigione dai satelliti del governatore vicino a questi monti. Egli fu miseramente torturato, indi fatto guarire suo malgrado delle ricevute ferite, condannato a morte e pubblicamente appiccato come *traditore della patria.* La tua misera madre non potè sopravvivere a tanto infortunio. Presa da lenta malattia, ella moriva consunta più dal cordoglio che dalla violenza del morbo. Ella lasciò te unico rampollo di una sventurata famiglia raccomandato unicamente a me povero vecchio cadente, lasciato in vita solo perchè creduto impotente al nuocere ed all'operare. Ma in questo petto affranto dagli anni rimane ancora abbastanza vigore da prendere una parte attiva al risorgimento della patria. Nulla ho più da temere dai despoti or che mi han tolto il figlio. Non ho altro dovere d' adempiere che quello d' educare te o Agesilao, nella dottrina dei nostri padri, e l'odio

Digitized by Google

profondo, inestinguibile che io nutro per gli oppressori dei popoli trasfonderlo nell' animo tuo in tal guisa, che forza umana nol possa sradicare giammai. A me che importa di questa sventurata esistenza? Io la sacrifico volentieri purchè possa tornare di qualche vantaggio ai miei oppressi concittadini. E quando il mio spirito raggiungerà quello dei fratelli Bandiera, di Menotti e di tanti patrioti spenti per una causa santissima, voglia tu, Agesilao, conservare il sacro foco della libertà, e consacrare ogni tuo pensiero, ogni atto, la vita, se occorre, a difendere l'umanità conculcata ed oppressa.

Age. Padre, io obbedirò volontieri, ma son troppo giovine, e non mi è dato di poter comprendere la forza dei vostri detti quantunque essi facciano sul mio cuore una profonda impressione. Spiegatemi meglio... Io son pronto...

San. E si è per temprare l'anima tua alla virtù, per farti conoscere appieno in qual secolo viviamo noi, chi sia colui che qui regna, io t' ho qui condotto. In questo meschino tugurio si radunerà una schiera di ottimi cittadini. Agesilao, ascolta attentamente... Ti sarà rivelato in tutta la sua tremenda verità l'arcano che qui s'aggira... E quanto udrai ti stia impresso nella mente finchè avrai vita, e le tue opere siano sempre ubbidienti alla voce, che oggi qui risuonerà.

SCENA V.

Giuseppe Mazzini, Francesco Bentivegna, Federico, altri patrioti e detti. (*Tutti sono armati e travestiti*).

Fed. Cittadini, ci siam tutti. Il grande italiano Giuseppe Mazzini informato della nostra convocazione si è recato con mille stenti e pericoli in mezzo a noi... Eccolo...

San. A lui la presidenza del consesso (*siedono tutti*).

Maz. (*siede sul seggiolone*) Fratelli! che con tal nome

Digitized by Google

debbonsi chiamare i patrioti d'Italia: Fratelli! Dopo un volger di varii secoli di straniera servitù, e d'interno dispotismo, l'Italia sorse a rivendicare gli eterni ed inconcussi diritti di libertà e di giustizia. Si è dall'isola a noi vicina che emanò la prima scintilla del vasto incendio, che dovea ardere del foco democratico tutta l'Europa. I Siciliani furono i primi ad inalberare lo stendardo della libertà italiana sulle torri di Messina e di Palermo Rispose all'appello la gioventù partenopea, e Ferdinando Borbone dovette discendere a' patti col suo popolo. Egli discese allora dal suo trono intriso nel sangue di tanti martiri, e baciando col bacio d'Iscariote il vessillo tricolore lacerava un brano della sua regal clamide concedendo al popolo una larva di libertà. Ma nelle fibre della vecchia Europa ardeva il latente fuoco della divina democrazia. Infatti sulle rive della Senna rovesciato un governo infido e corruttore, si proclamava la repubblica. La rivoluzione fu universale. I popoli risorsero tutti in un istante dall'Oceano al Baltico, dal Baltico al Tirreno. Parve giunta l'ora tanto aspettata della fratellanza universale, della pace del mondo, della libertà ed indipendenza di tutte le nazioni. Ora è scorso un lustro, ed ahi quanto la scena è mutata! Ovunque il popolo dopo il trionfo perdonò a'suoi oppressori, discese con essi a' patti, e lasciò il potere nelle mani degli uomini gretti, dei moderati, e costoro prepararono il trionfo alla completa reazione. La spada di Cavaignac servì di sgabello al trono imperiale. La Polonia, l'Ungheria tornarono al loro letargo di morte assassinate dal triplice colosso... russo, prusso ed austriaco. E la nostra infelice patria?... Oh chi avrà cuore di sollevare il funereo lenzuolo che la copre, e svelar le ferite onde ha il sen lacerato?... Mirate! Un omiciattolo fregiato della corona dei Cesari la tiene avvinta ad un ceppo ferale. Tre spettri con un scettro di ferro le vanno squarciando il nobil fianco; il re Borbone afferrandola per i piedi compie l'orrenda scena, e dal Vaticano un sedicente pastore di Dio

Digitized by Google

benedice l'infame supplizio colla croce... A tanta infamia non sentite, o cittadini italiani, palpitarvi il seno, e non inorridite?...

n. Tutti siam pronti a spargere il nostro sangue per la libertà d'Italia, ma siam pochi, e privi di mezzi. Il grand' Italiano ci riveli dunque che dobbiam oprar noi, e con quali mezzi intende di salvar la patria.

nz. Dio e Popolo. Ecco il simbolo: *Libertà ed Unità* ecco lo scopo: se dopo la vittoria il popolo non avesse deposto l'armi, se invece d'innalzare lo stendardo della riconciliazione e della pace avesse proseguita la lotta contro i tiranni, l'astro della libertà non sarebbe tramontato dall'orizzonte. I re ci hanno da secoli e secoli torturata l' anima ed il corpo, e noi dopo una lotta gigantesca in cui fummo vincitori abbiamo loro lasciato intero il loro potere. In qual modo se ne sono serviti?... Per ribadire le nostre catene, e per sterminarci. Pera dunque ogni regio potere; e sia proclamata la sovranità popolare. Di più la nostra misera Italia è divisa in varie membra. È conculcata dallo straniero, e dai tiranni venduti allo straniero. Siano dunque scacciati gli stranieri, e tutti i tiranni italiani, e sia proclamata sul Campidoglio la Repubblica Italiana una ed indivisibile. Il mezzo onde riuscire nel magnanimo intento sta nella congiura ed agitazione incessante. Noi qui radunati saremo il centro d'azione nella provincia napolitana e sicula. Io sceglierò fra voi tre membri onde comporre un comitato segreto incaricato di mettere ad esecuzione gli ordini del comitato centrale democratico europeo, e di prendere tutti i provvedimenti necessarii quando suonerà l'ora tremenda dell'universale insurrezione de' popoli.

Ben. Qui d'innanzi a tanti illustri cittadini mi sia permesso lo svelare la mia libera opinione. Mazzini ha ammesso per miglior governo la forma repubblicana. Io dissento assai di lui. Nei governi democratici la discordia accende la ferale sua face, i cittadini si scannano fra loro. Infatti le repubbliche

Digitized by Google

italiche non furono esse fonte incessante di *guerre* fraterne? Non sono note le fazioni Guelfe e Ghibelline, e dei Bianchi e dei Neri? Veniamo alle moderne repubbliche. La francese ha spediti i suoi battaglioni a combattere la libertà romana, ed i suoi soldati fanno ancora al giorno d' oggi la sentinella al pontefice. La Svizzera permette che i suoi figli facciano i satelliti di Ferdinando Borbone. In America s' impone la servitù a' loro simili perchè hanno color più bruno. Mazzini ci va sempre suonando all' orecchio: *Dio e Popolo....* nomi vani ed insignificanti. È da lungo tempo che Dio cessa *dal* vibrare la sua luce sull'Italia. Ed il popolo italiano?... Ove si trova? Io non veggo qui radunati che pochi cittadini... Ma non veggo popolo. Veggo bensì sparsa per questo regno una torma di servi del tiranno, veggo una folla che s' empie l' epa succhiando il sangue del popolo: veggo una parte del popolo armato contro di noi, e l'altra parte? Oh il resto non è che plebe stolta e miserabile che applaude sempre al più potente. I patrioti onesti e liberi ove sono?... in carcere ed in esiglio... E Mazzini va gridando al popolo di sorgere e di combattere?... Oh vane chiamate! Desideriamo noi l'indipendenza e la libertà?... Conviene cercare i mezzi possibili, e non fondarsi su' piani immaginarii. Mirate il Piemonte. Ivi pure palpitano cuori amanti dell' amor dell'Italia. I nostri amici esuli ivi trovano asilo e protezione. Mazzini va gridando che tutti i re sono tiranni; ma fra tanti re spergiuri e scellerati io ne miro un solo, che mantenne incolume il deposito della libertà, e che sta pronto a difendere il vessillo tricolore contro l' invasore straniero, e solo fra l'universale scompiglio prosegue l' opera di progresso civile. Al Piemonte dunque, ai suoi liberi cittadini, al suo ottimo principe volgiamo il pensiero nelle nostre dure emergenze. Tale è il mio parere.

Fed. La piaga dell' attuale società è ormai troppo lorda e minacciante sfacelo, che non bastano i detersivi per ravvivarla. È giuocoforza usare il ferro

Digitized by Google

povente, e cauterizzare profondamente, od amputare l'inferme membra. Il veleno della corruzione stillato sottilmente nelle vene degl'Italiani, ha reso il loro animo vile ed abbietto, e ci vuole un battesimo di fuoco per rigenerarlo. In tutto l' universo io non veggo che due categorie d' esseri. I gaudenti ed i miserabili. I primi formano una classe privilegiata ed i secondi la gran maggioranza; ma inconscii del loro numero e della loro potenza si lasciano condurre quali pecore, nascono e muojono nella gleba. Per tentare una grande rivoluzione politica si è a queste masse disgraziate che conviene rivolgersi. L'ammaestrarle alla purità della nostra fede, ed il tentare di farne scaturire dei Ballilla è tempo sprecato, perchè da lunga serie d'anni il prete cattolico ha loro insegnato la dottrina della rassegnata servitù. Facciamo che la plebe sia interessata materialmente a sostenere i nostri politici assiomi, e saremo ovunque vincitori. Allorchè lo stendardo della libertà s'alza improvvisamente in mezzo alle città italiane invece di gridare a Dio ed al popolo, proclamate la rivoluzione sociale, e la legge agraria, e vedrete sorgere armata una moltitudine immensa a sostenere i vostri decreti.

an. E che andate voi parlando di monarchie, di repubbliche e di socialismo? Qui dove persino è delitto il pensiero, a che queste vane discussioni?.... Perchè siam noi sventurati e schiavi?... Perchè qui regna un rampollo della più iniqua schiatta di re: perchè qui nella più bella e gentile parte d'Europa trionfa e gavazza il più infame tiranno del secolo... Da undici lustri sono spettatore delle infamie dei Borboni su questa terra infelice. Giovinetto ancora vidi le turpi imprese del cardinal Ruffo, di Carolina d'Austria, le infamie di lord Nelson, e d'Emma Liona. Io vidi spirare sul patibolo Mario Pagano, Domenico Cirillo e tanti illustri cittadini. Che rammento io mai?... Ogni pagina della storia dei Borboni di Napoli è macchiata da uno spergiuro, o da un'iniquità. Ferdinando I giurava la Costituzione,

Digitized by Google

e quindi volava a Laibac a trattare coi despoti stra nieri onde soffocare la nascente libertà. Ferdi nando II violò il suo giuramento, ed inondò le vi di Napoli del sangue cittadino. Costui sorpassa il crudeltà, in finto zelo religioso, in ipocrisia il su avo. Vogliam noi redimerci in libertà?... Non avv via di mezzo. Guerra, esterminio e morte al re Bor bone ed alla sua stirpe...

Tutti. Morte al re!...

Maz. Alle vostre acclamazioni aggiungo la mia Morte al Borbone. Costituzionali, repubblicani d'I talia! siamo d'accordo in ciò. Strappando otto mi lioni di cittadini dalla tirannide di Ferdinando, fa remo un gran passo verso l'indipendenza e l'uniti della comun patria.

San. E come compiremo un atto così importante?... Noi siamo disarmati, e guardati dall'occhio vigile dei satelliti del re. Una sommossa popolare in questi monti e nella vicina Sicilia a che potrebbe riuscire se non a farci sgozzare miseramente?...

Maz. Ecco il pugnale consacrato ai re. La sua punta è aguzza ed avvelenata; triplice è il filo della sua lama; il manico è di cristallo onde si possa rompere allorchè sia immerso profondamente nel petto del carnefice scettrato.

Ben. Un assassinio!... Io lo detesto. Gli stranieri hanno abbastanza gettato il fango addosso ai liberi italiani col chiamarli *gente da pugnale.* Io sono pronto di pormi alla testa d'una banda d'armati e perire gloriosamente sul campo di battaglia, ma altamente rifuggo dall'idea d'un assassinio.

Maz. Per liberare la terra di tali mostri è sacro ogni mezzo. Stanno pronti a' loro cenni migliaja di satelliti armati, ed a noi tutto han tolto... tranne un pugnale, ed un cuore ardente... E i tiranni interni e stranieri non son essi gli assassini di tanti nostri fratelli?... Se dunque è lecito ai nostri nemici di spiare, incarcerare, torturare per una causa infame, non sarà lecito a noi credenti in una fede santissima adoperare un ferro quando siam costretti dalla

Digitized by Google

disperazione di ottenere il trionfo dei nostri diritti coi mezzi legali?...

Tutti. Morte al re Bomba.

Maz. Una mano ferma sol basta a compiere la grand'opera... E questa mano deve guidarla un solo... All'opera dunque, tutti siam d'accordo... Tiriamo alla sorte chi toccherà svenare il tiranno... In quest' urna avvi una sola pallottola rossa... Colui che l'estrarrà dovrà far l'ardito colpo. Egli prenderà le sue istruzioni dal comitato segreto, ed agirà secondo i suoi ordini... (*tutti estraggono la palla*) La seduta è sciolta... Ritornate cittadini alle vostre case. Unione ed azione (*i patrioti vanno ritirandosi*).

SCENA VI.

Mazzini, Sandro, Agesilao, Bentivegna e Federico.

Maz. Sandro Milano, Francesco Bentivegna e Federico Campana voi sarete i membri del comitato segreto. Qua la destra: giuriamo eterna amicizia, ed odio eterno ai tiranni. Oh! chi è questo giovinetto?...

San. È mio nipote. L'ho qui condotto per educarlo alla nostra scuola.

Maz. Fuggiam di qui. Amici, a rivederci in tempi migliori. Io parto immediatamente per Londra (*parte con Bentivegna e Federico*).

SCENA VII.

Sandro ed Agesilao.

San. Agesilao, udisti?...

Age. Io sono commosso. In qual secolo viviamo noi!

San. Vedi questa palla rossa? Comprendi tu?...

Age. A voi tocca d'uccidere il re!...

San. Appunto. Odi. Se nel momento fatale io fossi già spento od impotente, sarai tu pronto a compiere la mia promessa?...

Digitized by Google

Age. Io uccidere il re?...

San. Sì: or devi giurare per la memoria di tuo padre, e per il santo Evangelio d'adempiere il mio giuramento. Prostrati a terra e pronuncia queste parole: *Per la sacra terra che io calco, per la memoria di mio padre, e per i piedi del Redentore che afferro, io giuro di uccidere il re Ferdinando II, se il mio avo Sandro sarà impotente o morto.*

Age. (*ripete le parole del giuramento*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

La scena è in Reggio nel palazzo del Governatore. Sala con due porte laterali ed una in fondo.

SCENA PRIMA.

Clotilde ed **Elisa.**

Clo. Ove lo vedesti?... Parla.

Eli. Stamane io usciva dal castello, e mi avviava verso la città, quand'ecco sento un rumore di pass. dietro di me... Mi volgo... era desso... Mi trasse in un canto della via, mi pose la sua fra le mie mani e poi rapidamente sciogliendola mi lasciò questo piccolo quadro. *Consegnate*, mi disse, *questo ricordo alla vostra signora: si possa ella ricordare di me e del mi amore sventurato*... E s'involò.

Clo. Porgilo... Oh!... è il suo ritratto... Al mirarti, o adorata immagine, io sento inebriarmi. Oh quanto io t'amo, sconosciuto giovinetto!... Starai qui eternamente vicino al cuore, che non batte che per te... Ma tu, Elisa, non hai ancora scoperto chi egli sia?

Eli. Tutto è mistero finora. Questo giovine vi ama ardentemente. Ma ignoto è il suo nome, il suo stato. Volete dunque continuare a corrispondere con un ignoto che potrebbe essere qualche persona vile od indegna? Se vostro padre venisse a scoprire un tale arcano, io sarei discacciata da questo tetto, e voi avreste a pentirvi della vostra soverchia condiscendenza.

Clo. Oh taci... Le tue parole mi strappano il cuore. Un vile, un indegno!... non può essere. Tu non hai sentito le sue parole; tu non puoi comprendere quanto s'asconda in quelle pupille. Fra tanti che vanno a gara per ossequiarmi nessuno fece palpi-

Digitized by Google

tare il mio cuore. Affettati, ridicoli, importuni, non mi destano che riso e disprezzo. Ma appena strinsi la di lui mano, e quando nel fervor della danza il suo seno appoggiato leggermente sul mio lasciava sentire i palpiti tumultuosi del suo cuore, quando respirai l'aura da lui respirata oh!... io non fui più padrona di me stessa... la mia vita, il mio onore è consacrato a lui.

Eli. Voi non sapete quanti inganni si vanno tessendo su questa terra. Voi amate uno sconosciuto... ma il vostro amore non può essere felice. Vi ama costui?... Perchè non s'affretta a farsi conoscere da vostro padre? A che tendono i carmi amorosi, le sue canzoni notturne, le passeggiate dietro le vostre orme, e i vostri segreti colloqui? Oh Clotilde, ascoltate la fredda ragione. Qui potrebbe ascondersi qualche tranello. Vostro padre è comandante militare di Reggio; esso ha molti nemici... E non potrebbe costui essere qualcheduno di essi?

Clo. Impossibile. La sua anima è troppo nobile e generosa, e non può nudrire sinistri concetti... Io lo credo piuttosto un infelice.

Eli. E voi volete unire il vostro destino a quello di un infelice? Voi... adorata dai migliori nobili della provincia?... Il conte Rodolfo non sopporterà i vostri amori.

Clo. Mio padre mi ama teneramente. Nol richiesi mai d'un favore, che non l'abbia tosto accordato. Ruvido, crudele con gli altri, è con me mansueto e generoso. Oh quante volte mi propose l'unione di questo o di quel giovine. Ai miei rifiuti egli rispondeva: « Scegliti un compagno di tuo genio... Io sarò pago purchè sii felice... » Oh non temo contrasti da mio padre.

Eli. Vi desidero la felicità più grande, ma purtroppo...

Clo. Purtroppo un tristo presentimento m'addolora incessantemente. Sul volto dell'incognito giovinetto sta dipinto un non so che di tetro e di melanconico. Ma chi s'avvicina?... È Morbillo... costui gode la fiducia di mio padre, ma io non posso soffrire le sue stucchevoli parole. Andiamo. (*partono*)

Digitized by Google

SCENA II.

Morbillo solo, poi **Rodolfo.**

Mor. E sempre mi fugge... Io l'adoro ed ella non mi cura. O amor mio violento, dove mi hai trascinato?... Che faccio io mai?... Inorridisco al pensarvi... Discepolo del grande Mazzini, consacrai la mia vita alla libertà italiana, ed ora chi son io?... una spia del governo borbonico... Incaricato dal partito democratico a mantener viva l'agitazione nelle Calabrie, ho invece seguito la parte contraria, ed eccomi diventato l'occhio destro del comandante. Ora son quasi il padrone di questo castello; comando ad una torma di satelliti del dispotismo. Oh Clotilde!... solo per vivere vicino a te, solo per udire la tua incantevole parola... eccomi diventato un traditore, un vile!... E non arrossisco, e continuo imperterrito in questa via?... E tu mi disprezzi ed ami un altro?... Col mio sguardo tutto ho scoperto... Una tresca è ordita tra il giovine Agesilao Milano, e la figlia del governatore. Ma l'amor mio sarà almeno vendicato. Sandro Milano e suo nipote sono nel novero dei cospiratori. Io li denunzio al comandante e saranno immediatamente perduti... Spento l'oggetto dell'amore di Clotilde, io potrò forse sperare...

Rod. Morbillo! Tu sei turbato. Che arrechi?

Mor. Signor conte, i demagoghi non cessano dal cospirare contro il trono del nostro pio signore, Ferdinando II. Essi hanno fondata una società segreta che tende ad abbattere il soglio di Ferdinando e di tutti i principi italiani, e proclamare la repubblica. Colla mia solita arte riuscii a penetrare nei segreti della società e posso per ora palesarvi un complice. Toccherà a voi il pensare alla scoperta di tutta la cospirazione, che ha profonde diramazioni in tutta Italia.

Rod. Sono ormai trent'anni che io servo fedelmente

Digitized by Google

la dinastia di Ferdinando, ed uno non ne passa senza che si scoprano nuove trame e congiure. Governatore ora della più turbulenta provincia calabrese, non posso riposare tranquillo un sol giorno. Tu mi parli di altri maneggi... Dimmi dunque chi sia quello sciagurato complice di queste nuove macchinazioni.

Mor. Egli è Sandro Milano. Questo vecchio feroce sull'orlo della tomba prosegue a congiurare contro il legittimo governo. Costui svelò ad un mio amico l'esistenza d'una congiura che deve avere conseguenze formidabili, e che va ideando tremendi progetti.

Rod. Io lo farei arrestare e torturare immediatamente, chè lo stato d'assedio proclamato in questa provincia mi dà il diritto di vita o di morte su tutti gli abitanti; ma quel vegliardo morirebbe prima di parlare. Dunque s'inganni: ecco dell'oro: seduci il tuo amico: si mascheri desso col manto della libertà più larga, si finga anche apostolo del comunismo purchè arrivi a carpire qualche importante rivelazione, e ciò che più importa il nome de' congiurati. L'arrestarli, e farli perire è poi la cosa più facile ad eseguirsi.

Mor. Sarebbe anche prudenza il tener fisso lo sguardo sul giovinetto Agesilao Milano. Io lo miro girovagare pei dintorni della città, sui colli qui vicini: ora è muto e pensieroso, ora fa gesti e voci da energumeno. Lo zio non avrà certo mancato d'infinocchiare anche l'inesperto nipote coi fantastici amori della libertà, coll'odio ai tiranni e simili follie. La notte scorsa lo vidi rimpetto a questo palazzo immobile fissare gli sguardi alle vostre inferriate, e rimanersi lì sino a notte inoltrata.

Rod. Qualche strano progetto egli va meditando. Ma io troncherò immediatamente ogni premeditazione (*suona il campanello; compare un ufficiale dei gendarmi*). Si ricerchi ovunque il giovane Agesilao Milano, e sia qui tosto tradotto (*parte l'ufficiale*).

Digitized by Google

Mor. Tant'è la fiducia che dimostrate in me che mi fo' lecito di palesarvi un segreto del mio cuore. Perdonate se tanto ardisco a dirvi. Amo da gran tempo la vostra figlia Clotilde...

Rod. Mia figlia!... È l'angelo tutelare della mia vita. L'unica mia figlia!... Dessa è il sostegno della mia età provetta; è il solo conforto fra le vicende d'una vita passata fra i massacri e le stragi. Io l'amo più di me stesso, e quanto mai si possa amare persona su questa terra. Tu la chiederesti in isposa?... Ti reputi degno di lei? Tu saresti capace di formare la sua felicità?... Oh se tu avessi potuto destare nel suo vergine seno un qualche moto pietoso acconsentirei volentieri alla vostra unione... Per ora raccomando un'esatta vigilanza sui cospiratori.

Mor. (Che io non possa possederla! Oh amor mio sventurato!) (*parte*).

SCENA III.

Rodolfo solo, poi **Clotilde.**

Rod. Anche costui richiede mia figlia in isposa! Oh quanti adoratori di questo mio idolo... ed ella finora si rifiuta ed ogni giorno strani mutamenti succedono in lei. Un livido pallore tinge le sue gote, ed il suo sguardo prima sì puro e sereno ora è ingombro da una mortale tristezza. Ma scoprirò il segreto del suo cuore e sgombrerò la cagione del suo cordoglio. Ogni sacrificio mi sarà grato per la felicità di Clotilde. Ella è il mio unico conforto. L'ombre di tanti immolati dalla mia crudeltà invocano vendetta dal cielo... Io traggo una vita disperata e non posso sottrarmi da tale dura necessità.

Clo. Oh padre!... E sempre vi trovo immerso in tristi pensieri! Non vi resta mai un'ora per vostra figlia?

Rod. Oh Clotilde, hai ragione... vieni al mio seno... Tu innocente donzella, ed io.... Oh! ti debbo comunicare una novella importante. Un altro giovine desidererebbe la tua mano in isposa.

Digitized by Google

Clo. E chi mai?

Rod. Morbillo... Tu ti turbi a tal nome... Tu sei candida come la colomba che svolazza sul nostro tetto. Ma parmi che sarebbe ormai tempo di cercarti un compagno nella tua vita.

Clo. Morbillo!... Io nol posso mirare in volto senza fremere di sdegno. Io non ho mai abborrito persona tranne costui. E non ne so il perchè. Quel volto abbronzito, quegli occhi neri e fulminanti m'ispirano orrore. Quando l'incontro m'avventa addosso lo sguardo come l'avoltoio alla sua preda. Stamane l'incontrai nell'atrio del palazzo... mi passò vicino, m'afferrò per la mano e mormorò con voce rauca ed interrotta non so quali parole. Padre, non parlatemi di costui.

Rod. Oh figlia! Qualche tremendo arcano sta nascosto nell'intime latebre del tuo cuore. Perchè non me lo sveli?... Non son io forse pronto a concedere tutto quanto puoi desiderare? Il tuo pallore, la tua inconsolabile mestizia... tutto mi fa dubitare... Tu ami?

Clo. Ah si... padre, perdona... Io amo... ma forse invano!

Rod. E chi è dunque l'oggetto del tuo amore?

Clo. Il suo nome finora mi è ignoto. La prima volta che io lo vidi, il mio cuore palpitò, le mie pupille s'offuscarono, un fremito inesprimibile mi percorse le ossa, e provai entro me stessa un tale sentimento che non seppi estinguere giammai. Ora ogni mio pensiero è per lui... nella mia mente non esiste altro oggetto che l'immagine sua... Il mio cuore non si muove che per lui... Se mi è dato d'incontrarlo i suoi sguardi si fissano sui miei e i miei si ripercotono sopra i suoi come due folgori: essi si parlano, e s'intendono fra loro... Io l'amo d'immenso amore, e la mia sorte quaggiù non sarà unita ad altri che a lui.

Rod. Figlia... tu deliri... Ma chi sarà colui che ha suscitata una tal fiamma nel tuo seno?... Oh si scopra!... Io saprò renderti felice.

Digitized by Google

SCENA IV.

Agesilao Milano con l'ufficiale dei gendarmi e detti.

Clo. Che veggio... è desso!

Rod. (*fa un cenno all'ufficiale che si ritira*) (Qual colpo!... qual fatalità!...) Agesilao Milano, t'inoltra. Tu sei giovine, e varchi appena il sentiero della vita. Nella tua verde età molte sono le illusioni cui non tardano a sopraggiungere crudeli disinganni. Tu miri il mondo sotto ridente aspetto, e ti vai pascendo di vani fantasmi... Tu appartieni ad una schiatta che nudrì nel suo seno i più acerrimi nemici del trono. Il tuo avo Sandro avrà ricreato la tua mente inesperta coi sogni d'una ideale libertà... Non rispondi?...

Age. Non sono un delatore.

Rod. La tua risposta ti condanna. Se non fossero vere le mie congetture a che pro dichiarare di non voler essere delatore? Oh non importa... Il tuo aspetto mi piace. Tu non devi essere un giovine volgare... potrebbe darsi che io ti potessi amare... ove tu sia ben diretto devi essere atto a grandi imprese.

Age. Disprezzo le vostre lodi, come il vostro odio.

Rod. Ed io t'amerò a tuo dispetto... Or dimmi... Mi fu riferito che vai girovagando intorno a questo palazzo sino a notte molto inoltrata?

Age. Ora comprendo. Voi volete aggiungere lo scherno alla vendetta.

Rod. E se ti dicessi che mia figlia che tu ami ti riama?

Age. Ella m'ama!... Oh questo solo mi conforta delle mie sventure.

Rod. Tu sventurato! giovine leggiadro, amato da donzella insigne.

Age. Oh cessate almeno dal vostro amaro sarcasmo. Volete che io muoia?... A che prolungare la mia agonia coi tormenti della mia anima?

Digitized by Google

Rod. Ma vivi, o Agesilao... vivi per la felicità di mia figlia.

Age. Sogno o son desto?

Clo. Agesilao! è vera questa felicità!... Oh come discende soave al mio cuore perchè insperata! Voi permettete la nostra unione?

Rod. Sì... vivete felici, o miei figli... (*fa per stringere le loro destre*).

Age. (*rifiutandosi*) È impossibile.

Rod. Cielo! che sento!... E chi sei tu dunque?... figlio d'un padre traditore, educato alla scuola dei traditori, congiurato tu stesso contro al mio sovrano?... Ti accetto per mio figlio, e tu rifiuti?... Tu hai vagheggiata la mia figlia innocente, hai insinuato nel suo cuore illibato la fatal fiamma d'amore, l'hai inebriata col tuo sguardo di fuoco, e rifiuti la sua mano!... Tu vuoi far cadere sulla mia stirpe onorata la macchia del disonore... Infame seduttore, proverai tutte le conseguenze della mia collera.

Age. Io amo vostra figlia. È la prima fiamma che abbia acceso il mio cuore, e durerà inestinguibile sino alla tomba. Ma quanto è intenso l'amore che porto a Clotilde, altrettanto è profondo l'odio che nutro per voi, o vile satellite d'un infame tiranno. Voi avete fatto perire mio padre come un malfattore. Voi governate questa bella parte d'Italia col più brutale dispotismo. Voi siete il più abbietto stromento della tirannide di Ferdinando Borbone. Niun patto vi deve essere tra di noi... Io vi aborro, e prima di stringere con voi un patto qualunque io morirò piuttosto sotto la scure del carnefice.

Rod. Oh finalmente t'ho conosciuto... insensato... Ed io vòleva concedere la mano di mia figlia a costui!... Olà, traducete costui nel più profondo carcere. Là proverai quanto sia dolce la libertà, e sconterai il fio della tua perfidia... (*compaiono i gendarmi coll'ufficiale*).

Clo. Fermatevi... Voi dovete passare sul mio cadavere prima di por le catene ad Agesilao... Oh padre, perdona ad un cuore esacerbato da memorie di

Digitized by Google

sciagure. E tu Agesilao... perdona all'uomo trascinato dalla tristezza dei tempi... Oh saranno dunque eterne le vostre discordie? E nessun patto si potrà convenire tra di voi se non quello del sangue?... E di padre in figlio, di generazione in generazione si tramanderà l'odio e la vendetta? Agesilao... Mi ami tu?... Dimentica dunque ogni astio e perdona. Padre, in segno del vostro amore perdonate ad Agesilao... Si domano le fiere e non si potrà domare l'indurito cuore dell'uomo? Cessate una volta dalle vostre persecuzioni, ed amatevi.

Age. La vostra voce mi scende al cuore soavemente... Voi siete un angelo del paradiso.

Rod. Ah Clotilde! le tue parole m'hanno commosso... Ma che deggio io fare?... Io ho offerto ad Agesilao la tua mano... egli la rifiuta ed aggiunge le più amare contumelie, che chiunque altro avrebbe pagato col capo. Agesilao! Dimentichiamo gli odii passati e formiamo almeno la felicità d'una donzella che amiamo entrambi col più sviscerato amore. Siate dunque uniti... Non volete rimanere in questo regno? itene in regione più remota, purchè siate felici.

Age. Oh chi potrebbe resistere? Ah sì, mia sposa!... Cielo! qual colpo!... E il mio avo? Io debbo chiedere il suo consenso.

SCENA V.

Sandro Milano e detti.

San. Vengo a dividere la mia sorte con quella di mio nipote. Seppi che egli fu arrestato e mi recai qui non per implorar grazia, ma per irritarvi onde vogliate por fine una volta alla mia vita.

Rod. Sandro, arrivate in una solenne circostanza... Uditemi. Il vostro nipote Agesilao Milano è l'amante di mia figlia. Ella lo riama d'immenso amore. Io concedo la loro unione. Agesilao domanda il vostro consenso. Imitatemi, o Sandro, col perdonare e dimenticate il passato.

Digitized by Google

Age. Padre... io attendo la vostra sentenza.

San. E la mia sentenza è questa: rifiuto il mio consenso.

Clo. Dunque il vostro cuore è di ghiaccio?... Ma chi siete voi?... qual potere è il vostro per opporvi alla nostra felicità?... Deh per l'ombra dei vostri padri, per la veneranda vostra canizie vi scongiuro, o Sandro!... Non opponete ostacoli al nostro amore. Un Dio vi guarda e giudica, e non vi perdonerà giammai un così barbaro atto. E le mie lagrime non possono nulla?... Io morirò dunque disperata?...

San. Donzella, vi compiango. Ma io sono inesorabile.

Rod. (Fremo di rabbia).

Clo. E tu, Agesilao, obbedirai alle sue parole?... Oh non havvi forza che possa obbligarti a sì inumani ordini! Tu sei mio, e possa umana non ti sottrarrà di qui.

San. Agesilao, sgombriamo da questa casa.

Rod. Fermatevi... voi siete congiurato contro il mio re. Voi siete iniziato nelle società segrete... dunque vi arresto. Svelate le vostre trame, i vostri complici, o tremate.

San. Mi fate pietà... Morbillo è un traditore, pur troppo mi è già noto. Sì, la società esiste e ne vedrete quanto prima le tremende operazioni. Intanto voi, vile, tremate per voi e pel vostro padrone.

Rod. Olà... Lamberto... traducete in carcere costui. (Pochi tratti di corda finchè sveli la congiura). (*piano all'ufficiale — Sandro è trascinato via*).

SCENA VI.

Rodolfo, Agesilao e **Clotilde.**

Clo. Oh padre!... raffrenate la vostra collera. A che tanto inveire contro un infelice? Lasciate libero questo giovine ed il suo avo. Usate una volta clemenza e sperimentate la dolcezza dei modi. Questi cuori insensibili ad ogni strazio, ad ogni tormento si commoveranno colla mansuetudine. E non siete

Digitized by Google

ancora abbastanza tinto di sangue dei vostri compatrioti?... Possibile che nella vostra bocca non possa mai suonare la parola del perdono?

Age. O nobile donzella, grazie alle vostre preghiere. Ma costui è inaccessibile ad ogni umano sentimento. A che pro incrudelire contro un debole vecchio?... O voi stromenti di tirannide, non avete nè patria, nè viscere umane. Spietati verso tutti, non riconoscete nessuna legge che il vostro arbitrio, nessuna ragione che il vostro orgoglio. E sino a quando starà l'umanità oppressa sotto il giogo di queste tigri?

SCENA VII.

Morbillo e detti.

Mor. Percorsi ora tutta la città. Un sordo frem ito agita tutti gli abitanti, essi raccolgono sulle piazze: s'odono prorompere in minacciose parole, ed alcuni già impugnano un pugnale. La causa di tale sordo mormorio si è l'arresto di Sandro ed Agesilao Milano. Si minaccia di assaltare il castello e liberare i due prigionieri.

Rod. Plebe stolta e miserabile, non mai stanca di sommosse. Ma tutto sarà frenato in un attimo. (*suona un campanello con suoni marcati, e compare un aiutante di campo*). Siano immediatamente condotti i cannoni sulla piazza grande e si tiri a mitraglia sugli ammutinati. Gli Svizzeri percorrino tutta la città, sciolgano ogni assembramento, ed arrestino i renitenti; io monterò a cavallo con i miei gendarmi e tutto sarà terminato.

Mor. A che esporre la vostra vita e quella dei vostri valorosi soldati?... I capi della congiura sono nelle vostre mani: la loro testa sulla cima d'una lancia od i loro corpi appesi per la gola alle porte del castello non otterrebbero il vostro scopo più presto?

Clo. Oh qual orrore!... e con questo beffardo sogghigno, con questa imperturbabile freddezza tu proponi

Digitized by Google

ad un uomo la morte de' suoi simili?... Per te l'appendere per la gola, o il troncare un capo dal busto è opra da nulla? e tu ardisci far tali proposte dinanzi a me, a mio padre?... Eppur tu osi innalzare la tua fronte sino a me, osi susurrare alle mie orecchie parole d'affetto?.. Va... nasconditi, sgombra da queste soglie già abbastanza funestate dalla tua odiosa presenza: non venir più oltre a mescere il tuo veleno fra queste mura già troppo macchiate di sangue e d'infamia... Ma tu non mi odi... Oh padre, tu pur non mi dai ascolto?... Possono di più sul vostro animo i nefandi consigli di questo scellerato, che le mie lagrime?

Age. Tutto è inutile. Le tigri non si commovono, ma s'inferociscono vieppiù alla vista del sangue... Eccomi pronto a morire purchè si risparmi il sangue cittadino. Ma a che scannar inutilmente un uomo già sull'orlo della tomba?... Invece di due teste basterà la mia sola.

Clo. Deh vi scongiuro, o padre!

Rod. (Misera figlia!). Morbillo, non accetto il vostro consiglio. La vista del sangue qualche volta attutisce il furor della plebe, ma alle volte lo fa ascendere sino alla disperazione. (*all'aiutante*) Bastano per ora le mie precauzioni... di più... Agesilao è intieramente libero, e ritengo il solo Sandro come più colpevole (*parte l'aiutante*).

Mor. (Le mie arti non valgono... Esso sarà libero!)

SCENA VIII.

Sandro sostenuto da due agenti di polizia si getta sopra una sèdia, e detti.

San. Mirami ora, Rodolfo!... Le mie ossa sono infrante, le mie membra sconquassate sono divenute tremolanti, un sudore di morte m'inonda la fronte... Sei tu pago alfine?... Ma in me fuvvi abbastanza forza per resistere ai tormenti del corpo, agli sforzi fatti dai tuoi carnefici per istrappare dalla mia bocca

Digitized by Google

il vero... Pochi istanti mi rimangono di vita... L'anima mia schiantata violentemente dal suo mortal involucro sta per volare in seno a Dio, che perdona a' miei falli, e che o tosto o tardi farà spuntare il giorno della redenzione de' suoi figli e che intanto per mia bocca lancia sul vostro capo, o Rodolfo, e su tutti i satelliti della tirannide... la sua maledizione.

Clo. Padre, che faceste mai?

Rod. Trasportate via costui... che io nol vegga.

San. Un solo istante ancora... Agesilao... dammi la tua mano... Tu lo vedi... io muoio... ti lascio solo su questa terra... Non dimenticar giammai quest'ora tremenda... Vivi... vivi alla mia vendetta... a quella di tuo padre... e di tanti innocenti... Agesilao... una parola ancora... Rammentati... del tuo... giuramento (*muore*).

Age. È spirato!... Infame Rodolfo!... ecco le vostre opere!... Ma tremate. La sua maledizione vi perseguiterà dovunque... La parola dei morenti inspirata da Dio non cadrà invendicata... Io lo ripeto... maledizione sul vostro capo e su quello dei vostri figli...

Clo. Ah no! (*si getta ai piedi di Agesilao; gruppo intorno a Sandro*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Digitized by Google

ATTO TERZO

La scena è in Napoli.

Sala grande d' un Albergo. Varii tavolini sparsi qua e là. Due porte laterali, ed una in fondo.

SCENA PRIMA.

Rodolfo e **Morbillo** travestiti da *Lazzaroni* stanno seduti ad un tavolino con una bottiglia di vino.

Rod. (*s' alza*) Insomma veniamo al fatto. A che mi hai qui condotto?... travestito in tal modo? Chi sotto queste spoglie può riconoscere il governatore dei castelli e della città di Napoli?...

Mor. Mirate voi quest'albergo?... questa vasta sala?... Qui si radunano ad infernale congrega i nemici del trono, gli eterni cospiratori contro il sovrano. Il padrone di quest' albergo è un agente segreto di Giuseppe Mazzini. Qui fra il vino e la crapola si pongono in derisione il trono e l'altare, e s'impreca ai nomi più sacri e venerandi. Ebbi dal ministro di Polizia lo special incarico di vigilare su questo albergo. In mezzo alla città, dove risiede il nostro ottimo principe s' osa cospirare contro la sua preziosa vita. Udii a notte buja gli osceni canti, i brindisi alla libertà...

Rod. Tutto si finisce ad un tratto. Quando i faziosi saranno qui radunati, io farò circondare la casa dai gendarmi, li farò arrestar tutti, e tradurre a Santa Maria Apparente.

Mor. Mi fu inoltre riferito, che sotto questa casa avvi un vasto magazzeno, ove stanno nascosti fucili e munizioni...

Digitized by Google

Rod. S'agisca dunque energicamente prima che scoppj qualche uragano. Il mio sistema fu sempre di troncare in un sol colpo il filo d'ogni macchinazione colla forza. In tal guisa ho domato le Calabrie. Chiamato ora dalla fiducia del re al comando militare dei castelli e della città di Napoli continuerò a perseguitare i facinorosi collo stesso zelo, e colla stessa fermezza.

Mor. V'approvo pienamente. Le istruzioni del ministero sono identiche alle vostre. Arrestare i congiurati quando saranno qui convenuti in maggior numero. Il ministro affidò a me l'incarico di tal arresto con una buona scorta di agenti travestiti, che si sarebbero qui introdotti sotto la maschera di buontemponi, ma io volli dividere con voi la gloria di questo fatto. Voi mi avete indirizzato in questa via... Io tutto a voi devo... Le vostre raccomandazioni mi fecéro divenire l'intrinseco del ministro; e stimato anche dallo stesso sovrano. Io non vi potrò giammai abbastanza ringraziare. Oh quanto sarei felice se oltre al chiamarvi col nome di benefattore io potessi chiamarvi col nome di padre... Ma la mia sorte infelice ha destinato altrimenti. Quanto mi amate voi, altrettanto m'abborre vostra figlia, che prosegue pur troppo ad amare quel cospiratore...

Rod. Agesilao Milano non è più lo stesso... Dopo la morte del suo avo Sandro... e di qual morte!... al rimembrarla i capelli si rizzano in fronte... a me insensibile a tutto... Sì... Agesilao Milano dopo la morte di suo zio ha mutato d'assai. Ora è soldato nelle regie truppe. In pochi mesi fu nominato sergente. Non m'ingannai quando lo vidi la prima volta, e lo reputai capace di grandi cose. Egli fu traviato dai suoi genitori, ma ora, poste in obblio le insensate massime di libertà, è divenuto un suddito fedele del re, che si è degnato di nominarlo sottotenente.

Mor. Egli fu più felice di me... La sua carriera sarà splendida... Ei gode del vostro appoggio, e dell'a-

Digitized by Google

mor di vostra figlia. Che più gli manca?... Io non l'invidio. Se ha mutato principii io lo tratterò come amico. Ma torniamo ai nostri affari. Noi siamo qui venuti per scoprir terreno. Avete voi, signor conte, esaminato appuntino la posizione di quest'albergo, le sue porte d'ingresso e d'uscita, la disposizione delle sale, i luoghi reconditi?...

Rod. Sì. A qual ora sogliono qui radunarsi i demagoghi?...

Mor. Alle nove di sera. Occupano questa camera, e le due attigue. Giuocano, mangiano, bevono, e gridano sempre in un gergo inintelligibile. Sotto le loro innocenti parole si nascondono infami contumelie. Quando il vino fa loro venire il capogiro innalzano brindisi all'Italia... alla repubblica...

Rod. Disponi dunque il tutto per questa sera. Disporrò io pure ciò che a me tocca. Partiamo di qui. S'avvicina l'ora della rivista. Il re mi attende per accompagnarlo alla piazza d'armi. Terminata la rivista vieni al castello, e c'intenderemo meglio di quanto occorrerà per questa sera. (*partono*).

SCENA II.

Federico solo (*vestito da albergatore*).

Fed. Quai brutti musi sono costoro!... Mi pare di riconoscere il più giovine d'essi!... *Terminata la rivista vieni al castello, e c' intenderemo meglio per questa sera.* Oh non m'inganno... Il loro sogguardar sospettoso, le loro faccie da Iscarioti li palesano assai chiaramente. Essi sono due spie... e forse d'alta sfera... Ma prima che il sole tramonti forse... forse qualche caso accadrà, che farà andare a vuoto i loro progetti. Il giorno è ancora per noi... tutto è pronto... Il piano è ben combinato... Non manca che l'arrivo di Giuseppe Mazzini per incominciarne l'esecuzione. Egli m'ha scritto di volere esser presente al grand'avvenimento... per incoraggiare e dirigere i patrioti nel calor dell'azione. Oh Federi-

Digitized by Google

co!... Quanti sacrifizj hai già fatti per la libertà della patria!... e tutto invano sinora!... A quanti pericoli ti sei esposto! Quanti personaggi ti toccò simulare... Eccoti ora da tre mesi camuffato da albergatore.

SCENA III.

Mazzini e detto.

Maz. Eccomi giunto finalmente. Dalle sponde del Tamigi a quelle del Sebeto oh quanti pericoli incontrai! Federico, è tutto pronto?...

Fed. Sì. I membri della società democratica italiana sono avvertiti di tenersi pronti per quest'oggi nella piazza d'armi, dove il Borbone passerà in rivista i suoi satelliti. Diedi loro la nuova parola d'ordine, i segni di convegno e di riconoscimento. Essi avranno ciascuno un pugnale, due pistole, e ad un dato segno si slancieranno tra le truppe ed il popolo gridando...: *Viva l'Italia*: *Viva la Libertà!*... I proclami alle truppe, al popolo saranno in un baleno disseminati, ed affissi alle mura di Napoli. I Siciliani son giunti... Essi sono rinchiusi nel nascondiglio sotterraneo. Francesco Bentivegna è fra essi. Ho fatto pervenire ad Agesilao Milano un mio foglio, che l'invita a qui recarsi prima della rivista. Fra brevi istanti ei giungerà fra noi, e gli spiegheremo cosa gli tocca operare...

Maz. Non indietreggerà esso alle nostre parole? Egli è soldato del Borbone. Avrà esso conservato i ferrei divisamenti degli avi?... La sua opera è necessaria... non mancherà desso?... Qual fu il suo contegno dopo la morte di Sandro?

Fed. Agesilao dopo la morte dell'avo visse nella solitudine. Fatto soldato divenne sergente in poco tempo. Esemplare è la sua condotta; osserva le leggi militari, umile coi superiori, gentile ed umano coi subalterni, è stimato da tutti, frequenta questo albergo; io sono suo amico, e si confida in me.

Digitized by Google

Esso però racchiude un mistero, che non potei sinora scoprire. Veggo alcune volte fermarsi davanti a quest'albergo una carrozza, escirne due donne coperte da un velo nero, entrare qui dentro, fermarsi qui col giovine sergente un po' di tempo, quindi rientrare nello stesso cocchio, e partirsene.

Maz. (È dessa... Egli ama ancora!)Credi tu che Agesilao nutra ancora gli antichi sentimenti di libertà?...

Fed. Sì... Io ne feci la prova. Egli era seduto a questo tavolo cupo e melanconico secondo al solito. Io teneva con un mio amico un discorso sulle attuali vicende politiche. Proruppi contro l'infame governo di Napoli, imprecai al re, e facendo un brindisi gridai: *Viva l'Italia!* Agesilao a tali detti restò prima come insensato, quindi il suo volto s' infiammò, e rizzandosi in piedi col bicchier in mano rinnovò il mio brindisi, e quindi porgendomi la mano urlò con voce soffocata e repressa: *Morte al tiranno!* Ma ebbe pronunziato appena queste parole che diventò pallido pallido, balbettò interrotti accenti, e s'involò mormorando fra i denti: *son soldato.*

Maz. Oh finalmente la nostra santa causa dunque trionferà?... Tutto è pronto per il grande rivolgimento. Il momento è giunto. L' ora è suonata. Il re Ferdinando Borbone oggi deve morire. La sua morte fu decretata nell'adunanza tenuta dai patrioti delle due Sicilie. S' uccida dunque il re bombardatore, si chiami alla libertà il popolo partenopeo, s'innalzi lo stendardo repubblicano sul castello di Sant'Elmo. La scintilla suscitata dal vesuvio desterà un universale incendio in tutta l'Italia. L' Europa risponderà all' appello degl' Italiani, i troni crolleranno nella polve, e sorgerà una nuova êra nel mondo. Iddio, ti ringrazio per avermi conservato in vita sinora per essere spettatore di sì grandi avvenimenti... All' opera dunque... Poco manca all' ora in cui il tiranno escirà dal suo dorato nascondiglio per recarsi in mezzo ai suoi satelliti, e troverà ivi un degno fine alle sue scelleratezze... Ma il brando feritore ancora non si presenta?... Io non veggo ancora Agesilao?...

Digitized by Google

Fed. Eccolo appunto.

Maz. Fortunato giovine!... Tu sei destinato a compire una grande giustizia!... Oh quanto è pensoso, e tristo... Lasciamolo solo per pochi istanti... (*si ritirano*).

SCENA IV.

Agesilao solo (*vestito da sergente dei cacciatori.*)

Felicità... ove sei tu?... L'uomo ti vola d'intorno come la farfalla intorno alla luce di fuoco. Nel mentre le si avvicina e la stringe è da essa arso e distrutto. Un'illustre donzella a me ha sacrificato la sua vita... Io l'amo più di me stesso. Tutto mi favorisce... Costretto dalla legge ad indossare l'assisa di soldato di Ferdinando eccomi divenuto in pochi mesi sergente... Fra breve sarò ufficiale... La mia adorata Clotilde residente a Napoli desidera i nostri sponsali. Contento della nostra unione è il vecchio suo padre, che mi promette onore e gradi nel servigio militare... Che dunque mi manca?... Non son io felice?... Ah no!... Io sento un gran vuoto nel profondo del cuore. Il sorriso non rallegra mai le mie labbra. Fra le orgie dei miei compagni io solo resto tetro, insensibile. Il sonno non porge mai sollievo al mio ciglio; o se resto un istante assopito... oh quai sogni spaventevoli... L'ombra di mio padre mi si appresenta davanti... Esso ascende l'infame palco: mi guarda, e par che mi chiegga vendetta.... Qual voce mi rimbomba intorno!.... *Ramméntati del tuo giuramento*... Oh fatal rimembranza!... Oh veglio inesorabile!... La memoria della tua morte mi fa raccapricciare di spavento... Oh tremendi segreti!... Quali arcani si ravvolgono intorno a me... Oh fatale giuramento! Sono tre anni che lo pronunziai, e tremo ancora Io giurai d'uccidere il re che pur giurai di difendere. Sarò dunque in ogni caso spergiuro?... Ma a chi giurai primiero?... a Sandro od al re?... Qual giuramento fu dettato dal cuore?... A chi ubbidirò io?...

Digitized by Google

SCENA V.

Federico ed Agesilao.

Fed. Addio, Agesilao... Sediamo qui... Io t' ho fatto avvertire di recarti qui per un oggetto d' alta importanza... Ascoltami dunque. Sono tre mesi che ci conosciamo. Tu frequenti il mio albergo, ed io t'ho annoverato fra i miei amici. Parliamo dunque schiettamente... Ami tu la tua patria?...

Age. Più di me stesso.

Fed. Ed il tuo re l'ami tu?...

Age. Io l'abborro. Re Ferdinando è il flagello dei popoli delle due Sicilie. Fu spergiuro, al suo giuramento, è collegato coll'eterno oppressore dell'Italia. Re Ferdinando è indegno del trono... È un tiranno...

Fed. Ma tu sei suo soldato?...

Age. Sì per mia sventura. Il cielo non poteva rendermi più infelice che coll'obbligarmi ad indossare quest' abborrita veste. Io abjurai il nome di cittadino, e prestai giuramento di fedeltà all' assassino del popolo,

Fed. E non hai mai potuto sottrarti a tal misera sorte?

Age. L' avrei potuto... Sì... o col ferro ponendo fine ad una vita angosciata... o sgombrando da questo suolo. Avrei prescelto il primo mezzo... ma io non sono più libero. La mia vita è legata alla vita d'una donzella che adoro. La mia morte avrebbe condotto alla disperazione un'anima gentile. Solo la vista di colei... La speranza d' un indefinibile contento mi trattiene in vita... Tu non sai quanto io sia sventurato..

Fed. Oh narra. In me troverai un amico.

Age. Io son calabrese. Nacqui in san Benedetto vicino a Reggio. Mio padre era l' amico dei fratelli Bandiera. Io succhiai col latte della madre l' odio ai tiranni. Mio padre preso prigioniero dalle regie

Digitized by Google

troppe morì sul patibolo. Figlio d'un giustiziato che poteva io tentare di grande sulla terra?... fanciullo fui educato da un fiero vecchio che insinuò nel mio seno l'inconcusse massime dei diritti del popolo, l'amore disinteressato alla libertà. Io avea consacrato la mia vita a queste nobili cause. Attendeva l'ora propizia per mettere ad esecuzione un ardito disegno... Ma l'amore ad una divina fanciulla mi trattenne... A me negletto ed avvilito unico conforto è l'amore di Clotilde... L'odio inestinguibile contro il tiranno della mia patria, e l'amore a Clotilde sono entrambi possenti in me... Il mio povero cuore è sempre in contrasto fra due sì opposti sentimenti. Il nome di Clotilde m'inspira la pace e la rassegnazione; la memoria dei miei genitori, la vista dell'Italia tradita e serva mi destano orrore, e mi fanno smaniare per l'insaziabile sete di vendetta... Chi vincerà?... Nol so...

Fed. Tu mi hai svelato il tuo cuore. Io farò lo stesso. Sotto questa veste d'albergatore riconosci dunque in me un vero Italiano, un discepolo del grande Mazzini. Io mi recai a Napoli per tentare una mirabile rivoluzione... Tutti coloro che convengono nel mio albergo sono ardenti patrioti che non attendono che un segnale per insorgere e combattere. Leggi questa nota. (*gli dà un foglio*) In essa sono firmati i nomi dei più illustri cittadini del regno. Giovani generosi, essi sono legati ad una sacra promessa di vita o di morte. Agesilao... Vuoi tu essere del loro numero?

Age. Io già lo sono. Fra i soldati borbonici ho già seminato la dottrina della libertà... Oh quanti fra essi abborrono il tiranno, che ci crede suoi fidi sgherrani... E non siam noi parte del popolo?... Perchè dovrem combattere contro i nostri fratelli?... (*restituisce il foglio*)

Fed. Nessun patto coi despoti. O coll'armi, o colla parola, o colla forza, o coll'inganno si tenti d'abbatterli. Agesilao... un grave segreto debbo io svelarti. Fra pochi istanti scoppierà in Napoli una tre-

Digitized by Google

menda sollevazione del popolo... La patria chiede il tuo braccio... Sei tu pronto?

Age. Che debbo io operare?

Fed. Fra un'ora il re passerà in rivista le truppe...

Age. Eccomi pronto a tal uopo. Il tuo foglio mi ha qui invitato, ed io qui venni...

Fed. Il re potrebbe passarti a poca distanza?...

Age. Ebbene?

Fed. Tu sei valente tiratore... Una palla ben diretta...

Age. Che mi proponi tu?..

Fed. Dubiteresti?...

Age. Un soldato non deve mai essere un traditore.

Fed. Dunque rifiuti?

Age. È necessario tal colpo?

Fed. Sì. L'Italia è salva se il re è ucciso. Tutto sta in te...

Age. (Che farò io dunque?... Il re è un tiranno. È giusta la sua morte... Ma Clotilde che dirà ella?... Qual rimembranza!... Ed il mio giuramento?... Il mio capo si sconvolge). Federico... lasciami solo... per pochi istanti... Avrai fra breve la mia risposta

Fed. (*parte*).

SCENA VI.

Agesilao solo (*dopo lunga meditazione*).

Io debbo uccidere il re... Il momento tanto invocato e insieme paventato è dunque giunto?... La patria chiede il mio braccio Ho giurato e non posso mancare. Ma il mezzo che son costretto ad usare non è desso vile ed indegno?... Pur troppo la coscienza mi grida di sì. Ma deggio perciò rifiutare?... Oh quanto sarebbero terribili le conseguenze del mio rifiuto!... Sedata la rivoluzione, trascinati al patibolo i migliori cittadini...

Digitized by Google

SCENA VII.

Clotilde, Elisa e detto.

Clo. Agesilao, eccomi da te. Sono tre giorni che non ci siamo incontrati. Oh quante cose debbo narrarti. Ma che! Tu mi spaventi!

Age. Perdona. Io sono in preda ad un vago terrore. Sempre mi rattrista la memoria delle passate angoscie. Tu sola sei la speranza della mia vita. Quando il mio pensiero a te si rivolge, ogni molesta cura si dilegua, e tutto è per me sereno l'orizzonte.

Clo. Vo' narrarti ciò che ho fatto per te. Ho tanto pregato mio padre, che alfine ottenni il mio intento. Il re ha firmato il brevetto di sottotenente, e quest' oggi appunto sarai riconosciuto in mezzo alle truppe.

Age. Non approvo il tuo operato. Son io forse meritevole di questo grado?... Oh quanti lo saranno più di me?... Mi dispiace d'esser debitore di tale carica alla sollecitudine d'altra persona.

Clo. Hai ragione. Ma l'amore mi ha resa cieca, e non guardai in ciò che un altro mezzo per la più pronta nostra felicità. Quando sarai ufficiale mio padre s'arrenderà più facilmente alle mie preghiere, e non darà più retta a quel Morbillo...

Age. Morbillo! Il nome di un simil mostro mi fa risovvenire tutte le memorie di sangue, riaccende in me la mal sopita rabbia contro gli oppressori del nostro popolo. Eppure costui è felice... gode del favore del re... Oh Dio! quando farai giustizia di tanti scellerati?...

Clo. Calmati. Non si parli più di tal uomo. Dovremo noi vivere in pene se gli altri sono iniqui?... Sta tranquillo, Agesilao. Se posso ottenere da mio padre la grazia che tu sai, quell'indegno non varcherà più la soglia del mio palazzo... Addio... non posso più oltre soffermarmi... Quanto mi rincresce di lasciarti così presto!... Ma mio padre mi attende... Dimani

Digitized by Google

alla stess'ora ritornerò qui... Agesilao... amami sempre... (*parte con Elisa*).

Age. Con tutta l' anima, o divina ed innocente donzella! E tu non sai quali truci pensieri si ravvolgono nella mia mente... Ma che dirà ella, allorquando vedrà la mia mano tinta del sangue d' un uomo?... Ella sì pura vorrà ancora stringere questa destra?... Orrendo dubbio!... Eppure è forza che io compia un così fiero attentato... Ma qual lampo!... Chi finora m'ha dato tal ordine?... Il solo Federico!... E non potrebbe esso ingannarmi?... Non potrebbe essere qualche traditore?... Gli presterò io cieca fiducia?... e più non ritorna?... Che faccio qui?... Par che il pavimento m' abbruci i piedi... Partiamo... (*fa per partire*)

SCENA VIII.

Mazzini e detto.

Maz. Fermati...

Age. Chi sei tu?...

Maz. Non mi riconosci?...

Age. Non mi è nuovo il tuo aspetto, ma non posso rammentarmi...

Maz. Nella notte 27 marzo dell'anno 1854, nella capanna di Reggio, non vedesti brillare questi occhi, non udisti risuonar quesa voce?

Age. Voi qui?... Giuseppe Mazzini!... Resto di sasso...

Maz. N' hai ben d' onde... Solo... fra mille pericoli... ricercato da tutti i tiranni d'Europa... io sono qui... nella capitale ove regna il più infame tiranno... davanti a te che sei suo soldato.

Age. Da me che desiderate?...

Maz. Tu il chiedi?... Hai tu tutto obbliato?... Richiamerò dunque alla tua memoria alcuni fatti. Nella riunione di Reggio si è decretata dai patrioti napolitani e siciliani la morte di Ferdinando secondo. La sorte dovea dceidere chi dovesse eseguire l'emanata sentenza, e la sorte favorì Sandro Milano.

Digitized by Google

Rimasto tu solo con lui, Sandro t'ha fatto giurare davanti al Redentore di compiere i suoi doveri nel caso che egli fosse o spento od impotente allorchè io avessi dato l'ordine d'esecuzione. Ora il giorno è venuto. Io venni a darti l'ordine d'uccidere il re Ferdinando... Obbedirai tu?...

Age. Io raccapriccio. Tutto v'è dunque noto?... Chi siete dunque voi mai?... Voi a Napoli circondato da tanti, che anelano di saziarsi del vostro sangue?... Voi m'empite nello stesso tempo d'orrore e d'ammirazione.

Maz. Io non adempio che un sacrosanto dovere. In questo giorno si compirà la più grande rivoluzione sociale. Non fuvvi nel mondo, non racconta la storia un avvenimento di così alta conseguenza. Oggi saranno annientati altri tre monarchi d'Europa. Tutti i popoli scuoteranno il giogo, ed innalzeranno il vessillo della libertà... A te si spetta di svenare il Nerone di Napoli... Il tuo nome risplenderà con quello di Bruto e di Timoleone... Ondeggi ancora?...

Age. Il sacro foco di libertà scaldò sempre l'anima mia. Abborro il re, tutti i despoti, darei volontieri il mio sangue per la patria.. Ma ho prestato un giuramento di fedeltà...

Maz. È nullo, è nullo ogni giuramento. Tu non eri libero. Vincolato dal giuramento d'uccidere il re chi ti ha disciolto?... Nessuno. Tu paventi d'esser spergiuro... Ma serbar dessi dunque la fede allo spergiuro?... Giammai!... Re Ferdinando violò la libertà giurata davanti agli altari, ed è scaduto di diritto dal trono. Agesilao Milano! Tu non sei ora più soldato del re... Tu sei libero cittadino d'Italia... Io ti sciolgo da ogni voto di fedeltà al tiranno. Io in nome di Dio e dell'Italia t'ordino d'uccidere il re Ferdinando...

Age. In qual terribile ambage son io?... Chi mi consiglia?...

Maz. Nulla val dunque la mia parola?... Valga quella degli estinti... Leggi questo foglio...

Digitized by Google

Age. Che veggio!... Questo scritto è di Sandro!... Ecco il suo nome sottoscritto... È vergato col sangue!... Come nelle vostre mani?...

Maz. Prima di penetrare nel castello di Reggio, Sandro presago della sua sorte vergava questo foglio, che mi fu tosto trasmesso, e che io conservai. Leggilo...

Age. (*legge*) *Agesilao, mio figlio; che tuo padre è morto appiccato. Io morrò forse in tal guisa. Tu solo vivi. La tua vita è sacra alla vendetta dei tuoi genitori, alla libertà della tua patria... Tu hai giurato d'uccidere il re... Compisci il tuo giuramento. Se rifiuti vivrai esecrato e maledetto. Sandro Milano. Reggio, li 30 aprile* 1856... Oh giorno fatale!... Oh terribile memoria!

Maz. Che dunque decidi?...

Age. Son pronto a tutto... Che debbo io fare?... Ordinate. Io obbedisco ciecamente a voi, al mio fatal destino.

Maz. Fra breve il re passerà la rivista. Esso passerà a poca distanza da te. Ecco una pistola, che tira sei colpi di seguito. Tu sei armato di baionetta. Aspetta... Questo mortifero filtro nelle vene di Ferdinando lo farà tosto o tardi morire. Coraggio... Mano ferma... Il resto spetta a me... Agesilao... la tua mano... Ci rivedremo fra breve. (*Gli dà una pistola revolver, gli unge la bajonetta con un liquido che estrae dal pomo della canna, e gli stringe la mano.*)

Age. O Italia... O patria mia... Per te compio un atto terribile. Io giuro d'espiarlo col sangue mio. Ucciso il Borbone, liberata Napoli, i soldati napolitani voleranno a liberare i fratelli della Lombardia e della Venezia. Io sarò il primo contro l'abborrito straniero. La mia morte sulle rive del Po o del Mincio cancellerà l'onta del mio delitto. (*parte nella massima esaltazione.*)

Digitized by Google

SCENA IX.

Mazzini solo.

Ombre di Mario Pagano, di Conforti, di Caracciolo, che da mezzo secolo fremete nel muto avello, sorgete ora! sorgete! Fra breve la vostra morte sarà vendicata. Il nipote dell'infame vostro carnefice sconterà il fio dei propri delitti, e di quel i de'suoi avi. Il vessillo che voi bagnaste col vostro sangue ritornerà a sventolare sui castelli di questa città. La vostra santa causa oggi trionferà.

SCENA X.

Francesco Bentivegna, Federico, Siciliani, Patrioti e detto.

Ben. Eccomi giunto, Giuseppe Mazzini. La promessa a voi fatta è mantenuta. Entrai stamane sconosciuto in questa città, ma qual disinganno fu il mio! Io mi credea di veder sorgere fra migliaja di barricate migliaja di cittadini armati, ed invece non veggo che plebe plaudente a san Gennaro ed al re. Voi mi scriveste che una grande sommossa sarebbe oggi scoppiata in Napoli, in tutta l'Italia, in tutta l'Europa, ma qui pur troppo regna l'ordine del dispotismo, e la tranquillità della tomba...

Maz. Tutto è muto sinora, ma sotto l'apparenza della calma cova una terribile procella. Francesco Bentivegna, avete voi osservato le mie istruzioni?

Ben. Sì. Per quanto io fossi da voi discorde nei mezzi d'azione, io mi schierai sotto la vostra bandiera. Ad un dato segnale i Siciliani sapranno rinnovare i Vespri. L'anima di Giovanni da Procida si è in me trasfusa. Voi m' ordinaste di scegliere quattrocento fra i più arditi Siciliani, e di condurli armati in questa città. Essi son giunti. Travestiti in varie guise, sotto vari pretesti essi sbarcarono stamane

Digitized by Google

da diverse navi sul suolo di Napoli. Ora sono riuniti nel vasto sotterraneo di quest'albergo. Essi stan pronti ad un mio comando a piombare sui regii sgherrani, e versare tutto il loro sangue. Giuseppe Mazzini... io attendo i vostri ordini... A voi la responsabilità degli eventi. A me sol basta il combattere, vincere o morire.

Maz. All' opera dunque. Tu, Federico, recati immediatamente nel Campo di Marte. Oh mirate da lungi già sfilare i soldati napolitani. Mirate quello sciame di cavalieri pomposamente armati e vestiti. Essi sono i cortigiani del tiranno. Disponi i nostri fidi seguaci intorno alla piazza d'armi a guisa d'innocenti curiosi qua e là disseminati. Appena che il Borbone avrà esalato l'estremo spirito voi vi caccierete tutti in mezzo alle truppe al grido di *Viva l'Italia, viva la libertà!* Caduto l'oggetto della loro idolatria e sorpresi dall' evento inaspettato i soldati cederanno il campo, e si scioglieranno, o s'uniranno a voi. Allora tu, Francesco Bentivegna, sbucherai dal tuo nascondiglio con buona mano de' tuoi prodi; e percorrendo la città chiamerai il popolo alle armi... alla libertà. Così sarà compiuta la rivoluzione di questa città, cui terrà dietro la rivoluzione di tutta l' Italia... Coraggio dunque... Iddio ci ajuterà...

FINE DELL' ATTO TERZO.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

Sala d' anticamera nel castello di sant' Elmo nell' appartamento del governatore. Una gran porta in fondo, e due laterali; il ritratto del Re appeso alla parete.

SCENA PRIMA.

Due soldati di guardia alle porte laterali s'avvicinano e parlano sommessamente

Sol. 1.° Addio Gennaro.
Sol. 2.° Oh ti riconosco, Filippo! Tu pure di guardia...
Sol. 1.° Hai sentito che colpo da disperato ha fatto il nostro Agesilao?...
Sol. 2.° Ho visto io in persona... io era a quattro passi di distanza.
Sol. 1.° Ed io era rimasto di picchetto a questo castello. Raccontami tu, che fosti testimone del fatto.
Sol. 2.° È presto detto... Il re passava davanti alla nostra compagnia, il governatore stava alla sua destra, il nostro colonnello alla sinistra. Gli altri ufficiali di dietro... Giunti davanti ad Agesilao il re si fermò. Il governatore diresse la parola al nostro sergente Agesilao dicendogli che S. M. s' era degnato di nominarlo sottotenente. Agesilao allora escì dalle file, s'avanzò come per ringraziare, e rispondere al governatore, s' avvicinò al re, abbassò il fucile, e gli vibrò un colpo di bajonetta nel ventre. Il cavallo del re in quel punto s'impennò e la punta della bajonetta colpì S. M. nella coscia. Agesilao fu subito arrestato. Il re divenne pallido come la morte, ed il suo cavallo via se lo portò.
Sol. 1.° E tutto è finito così?...
Sol. 2.° In quel momento s'alzò in mezzo al campo

Digitized by Google

un rumore, un gridare confuso, successe un tramo scolarsi di plebe, di poliziotti, di gendarmi... s'ud qua e là qualche sparo d'armi da fuoco, fu arre stato qualche popolano. Noi stavamo come insen sati... Gli ufficiali erano spaventati. Finalmente i generale ordinò di ritornare a Napoli e ritornamm senza saperne altro.

Sol. 1.° In confidenza, Gennaro. Che ne dici di questo fatto?...

Sol. 2.° E che ne pensi tu?... Eh...

Sol. 1.° Agesilao è mio amico... Fu sempre un brav giovane, e mi rincresce vederlo finire in questo modo Ora è sotto consiglio di guerra nella sala qui vicina Fu già sottoposto alla tortura. Pur troppo sarà condannato alla morte.

Sol. 2.° Ah se tutti fossero del mio sentimento!...

Sol. 1.° E del mio!...

Sol. 2.° Qual sarebbe il tuo parere?...

Sol. 1.° E il tuo... per esempio?...

Sol. 2.° Vorrei.. vorrei... Ma, caro mio, certe cose è meglio tacerle. Con una sola parola si rischia di farsi tradurre per sempre a Pantelleria.

Sol. 1.° Od anche a farsi tirare il collo.

Sol. 2.° È meglio tacere ed ubbidire...

Sol. 1.° Per non incorrere in peggio... Però se una volta o l'altra mi capita qualche buon tiro...

Sol. 2.° Via... Certi affari è meglio farli senza dirli a nessuno...

Sol. 1.° Gennaro... Non c'intendiamo bene?...

Sol. 2.° Mi pare di sì... Tu sei di Reggio...

Sol. 1.° Ed io di Catanzaro. Entrambi Calabresi. Perdio... saremo sempre amici... Qua la mano...

Sol. 2.° Sempre amici... (*si danno una stretta di mano*) Zitto vien gente... (*ritornano frettolosi al loro posto*).

SCENA II.

Clotilde sola.

Clo. Oh ferreo destino!... Oh sventura irreparabile!... Oh me infelice!... Quanto mi tocca soffrire! Il ca-

Digitized by Google

lice delle mie sciagure non è dunque ancor colmo?... Agesilao Milano un assassino!... Ovunque sento risuonar queste parole: *alla morte, alla morte il regicida*... Ed io, misera, che farò?... Io lo vidi passare di questa sala incatenato da capo a piedi in mezzo ad una torma di soldati... Il suo sembiante non era d'un reo... In questo stesso castello, in quest'ora medesima... la sua sorte sarà decisa... Egli passerà di qui per recarsi forse al luogo della morte... Ed io lo vedrò morire!... Ed io vivrò?... È impossibile... La mia vita è legata alla sua... un'ora prima di recarsi a compiere l'orribile disegno mi strinse questa mano, la baciò, e mi giurò eterno amore... Mio padre acconsentiva ai nostri sponsali... Egli era ufficiale... Il re gli volgeva gentile lo sguardo... Oh qual era la mia gioja!... Ed egli... gli lancia un colpo di bajonetta, e lo ferisce nella coscia... Chi s'avvicina?... Morbillo!... Deggio io ritirarmi?... Qual ansia terribile!...

SCENA III.

Morbillo e detta.

Mor. Permettete, amabile donzella, che io vi offra i miei omaggi. Fra tante volte che mi sono occorso solo con voi, questa è la prima che non sfuggiate la mia presenza...

Clo. Il consiglio di guerra è terminato?...

Mor. Sì.

Clo. Qual fu la sentenza emanata?...

Mor. Morte...

Clo. Sul tuo sorriso vidi scritta la fatale sentenza. Non vi fu dunque più speranza?... Nulla fece mio padre?...

Mor. Il presidente del consiglio tutto oprò per salvar dalla morte il regicida. S. Maestà, accordando l'alto onore a vostro padre di presiedere al consiglio, mi nominava segretario... Vostro padre era d'opinione

Digitized by Google

che il delinquente fosse colpito da alienazione mentale mentre eseguiva il nefando attentato, e concludeva per il carcere perpetuo; ma lo stesso Agesilao Milano dichiarò schiettamente d'avere con premeditazione tentato di uccidere il nostro principe per liberar Napoli dalla tirannide. La sentenza di morte fu tosto adottata, e non manca che la regia firma per essere immediatamente eseguita. Il presidente è incaricato di recarsi da S. M. per tal oggetto.

Clo. Ov'è mio padre?... Prima di recarsi dal re udirà la mia voce... A me la cruda sentenza!... che io la faccia in mille pezzi... Ma che dico?... A chi mi rivolgo?... si corra... mi prosterò ai piedi del re... della regina...

Mor. Io sono incaricato di vigilare sulla pronta esecuzione della legge in quanto concerne la condanna d'Agesilao. Se il governatore non vola immediatamente dal re io compirò i suoi incombenti. Vostro padre ha esaurito ogni sua influenza...

Clo. Ma chi sei tu?... Uomo più vile del fango, ora che sei tu divenuto? Tu che ora sono tre anni ti recasti in Reggio in casa di mio padre a mendicare un asilo?...

Mor. Clotilde, uditemi... Sì, io venni misero in casa vostra... mendicai un asilo... Feci il delatore di vostro padre... camminai di passo in passo un dell'altro più obbrobrioso nella facile via del delitto... Chi fu il movente delle mie disordinate azioni?... Non già la sete dell'oro, o l'ambizione... ma l'insensato amore per voi... o Clotilde. Onesto cittadino, amante della patria, divenni stromento di tirannide. Vi vidi una sola volta, e non potei vivere lungi da voi... Che doveva io operare?... Povero, m'era impossibile il nudrire una dolce speranza... Piacqui a vostro padre, che si confidò in me... Le mie mani si bruttarono di sangue, la mia bocca divenne la fucina delle delazioni. Io abborriva me stesso... ma almeno vi vedeva, sedeva qualche volta al vostro desco. Oh se voi m'aveste amato, o Clo-

Digitized by Google

tilde, io no, non sarei stato sì iniquo!... Seppi il vostro amore con Agesilao... La rabbia, la sete di vendetta lacerarono il mio cuore. Tutto tentai per la rovina del mio nemico.... Al mio ardente amore, o Clotilde, voi avete corrisposto col più glaciale disprezzo... d'ogni mio delitto accusate dunque non me, ma la vostra troppa crudeltà...

Clo. Non ti posso compiangere. L'amore non può essere consigliere di nefande azioni. Se io non poteva amarti, tu perciò non dovevi abbandonarti ai più riprovevoli eccessi... Oh Morbillo... se il tuo cuore non è del tutto reso insensibile alla voce della virtù, deh poni un rimedio ai mali da te cagionati. Iddio ti perdonerà i falli passati. Tu dunque, pur troppo m'è noto... sei potente presso il re, e presso il ministro. Va... vola dunque dal re... mio padre ti raggiungerà. Invocate entrambi la grazia d'Agesilao, od almeno una commutazione di pena... Io non ti amerò, ma avrai la mia stima e l'eterna mia riconoscenza.

Mor. Che mi chiedete, o Clotilde! .. V'è noto cosa sia l'amore... voi pure amate... Che io debba acconsentire a rendere felice il mio rivale?... Ah no!... Mi sento incapace di tanta virtù... Chiedetemi la vita in espiazione, e l'avrete; ma che io lasci vivere Agesilao colla speranza di una futura felicità, che io non potrò gustare giammai?... È impossibile.

Clo. Vattene dunque... Compisci l'opera tua, ed abbi la mia esecrazione.

Mor. Un ultimo detto... Io lo giuro... Agesilao sarà salvo... ma dimenticherete voi un giorno la vostra avversione per me?... potrò io sperare?...

Clo. Non proseguire... t'intendo... sempre t'abborrii senza saperne il motivo... Ora comprendo, che il mio odio fu ben collocato... Lasciami... non posso più tollerare il tuo aspetto... Va...

Mor. (*parte*).

Digitized by Google

SCENA IV.

Clotilde, poi **Rodolfo.**

Clo. A che m' indusse l'amor mio! a volgere una preghiera sino a questo scellerato... Tutto per te, Agesilao... e tu morrai... per mano del carnefice... di morte ignominiosa... in mezzo alle maledizioni della plebe.. Oh potessi dare la mia per la tua vita!...

Rod. Figlia... Tu qui?...

Clo. Oh padre! Mirami in quale stato son io... Tu inorridisci... tu non miri più la sensibile tua figlia. Io sono una disperata in mezzo alla più atroce desolazione. Il mio senno si sconvolge... Oh padre, non avrai tu almeno pietà di me?... potrai tu vedermi morire di cordoglio e di disperazione?

Rod. Calmati... ritirati nelle tue camere. Questo luogo è riserbato per gli affari di Stato.

Clo. Invano tenti di strapparmi di qui. So tutto... So la fiera sentenza che danna a morte il mio Agesilao... So quanto hai oprato per salvarlo. Ti ringrazio, o padre!... Ma egli prima d'ascendere il feral palco dovrà passare di qui... Io voglio vederlo un' ultima volta. Mi negherai tu quest' ultimo conforto?... Sarai tu barbaro a tal punto?...

Rod. Tu mi laceri il cuore... tu il vedi... io piango... Il mio ciglio da lungo tempo inaridito, ora lascia scorrere lagrime involontarie... Tutto tentai per te... per colui che adori, per salvare la sua vita insieme alla tua anco a rischio della mia... Persuasi i giudici dell'alienazione mentale d'Agesilao, avvertii lui stesso del mio divisamento di salvarlo... Per amor tuo tradiva il mio re... ma comparso appena Agesilao davanti al consiglio di guerra io l'interrogai: « *sei tu che hai tentato di uccidere il re?... Sì*, rispose con voce ferma e risoluta. *E per qual cagione?* ripigliai. Egli rispose: *perchè è un infame tiranno. Volli liberar l'Italia da un tale mostro. — Hai tu complici? — Nessuno. Io solo meditai l'ardito*

Digitized by Google

disegno. Mi dispiace il non averlo potuto eseguire ». Fu messo alla tortura per svelare i complici. Resistè ad ogni tormento, e non lasciò sfuggire un sol detto. Il consiglio di guerra non poteva decidere altrimenti. La sentenza t'è nota.

Clo. Ma tal sentenza non è ancora eseguita. Vi manca ancora la regia firma. Oh padre... deh per amor mio tenta l'ultima prova... vola dal re... prostrati a' suoi piedi, abbraccia le sue ginocchia... invoca i servigi prestati per la sua dinastia... digli che io sono disperata... che Agesilao è più infelice che iniquo... che almeno sia commutata la di lui pena... almeno nell'esiglio... io lo seguirò dovunque... nel carcere... io passerò i giorni con lui... Ma la morte... Oh Dio... padre... ti scongiuro ai tuoi piedi. (*s'inginocchia*)

Rod. A che mi costringi?... Rasciuga il ciglio... vieni o figlia... Agesilao non escirà di qui prima del mio ritorno... Io sono latore della sentenza... andrò dal re... porrò in opra ogni arte... piangerò, supplicherò per la sua vita... Te lo giuro, o figlia... Vieni...

Clo. O vero padre!... Il cielo inspiri le tue parole... (*partono*)

SCENA V.

Morbillo solo, poi **Agesilao**.

Mor. Vanne pure, o conte Rodolfo! Sarà vana ogni tua parola... Il re è nelle mie mani. Il timore gli agghiaccia il cuore, e lo rende diffidente verso i suoi più fedeli. Oh me felice! Dal fango più sozzo a qual sublime grado son io salito! Il mio petto è fregiato d'uno dei più insigni ordini dello Stato. Le mie mani palleggiano il regal scettro. Clotilde! Tu mi scacciasti, ma diventerai mia a tuo dispetto. Tuo padre cadrà nelle mie reti, ed una volta che io sia arbitro della sua vita, lo sarò pure della tua sorte. Intanto Agesilao fra un'ora non sarà più nel numero dei viventi... La sua morte mi è necessa-

Digitized by Google

ria; ma ora ei vive ancora, e potrebbe ancora essermi utile prima di morire. Egli sarà qui tradotto. Oh se potessi strappargli qualche importante segreto... Ma sarà difficile... Oh qual idea!... Egli non si è ancora confessato... Un sacerdote qui deve parlargli... Non potrei in quest' ultimi momenti... Egli viene, ritiriamoci... (*Si ritira*)

Age. (*incatenato in mezzo alle guardie*) Ove mi traducete ora? A qual nuova prova mi destinate? Tradotto in un oscuro carcere mi avete accerchiato di delatori che si fingevano compagni di sventura. Tratto davanti a compri giudici fui sentenziato a morte. Sottoposto ai tormenti l'animo resistè ad ogni strazio del corpo... Ed ora ove sono io?... Che miro... quest' aula è splendida!.. Qual ritratto! Sei tu Ferdinando secondo!... Tu vivi ancora... ma vivrai per poco... La mia arma non t' ha traforato le viscere... ma basta ch'ella t'abbia incisa la pelle. Il mortifero tosco già serpeggia nelle tue vene. Tu morrai d'agonia lunga... lunga e schifosa.. come morirono Erode e Filippo secondo... tuoi degni emuli che ti stanno attendendo nel più profondo dell'averno... Tu vivi intanto, ed io morrò... Onnipossente Iddio... Tu che armasti la mia mano contro il tiranno, perchè non mi soccorri ora?... Tu vuoi una vittima? Son pronto... Io morrò rassegnato... Iddio... perdona alle mie colpe... (*s' inginocchia*).

Mor. (*travestito da frate*) Iddio non perdona le colpe di chi muore senza pentimento Agesilao, in quest' ultime ore non vorrai riconciliarti colla religione?... Non vuoi morire in grembo della Chiesa?... Iddio è grande, e perdona; ma il perdono di Dio non discende sul peccatore se non per mezzo della voce de' suoi ministri. Rifiuterai tu d'ascoltare la sua parola prima di fare il gran passo nel seno dell'eternità?

Age. Chi sei tu?... Sei tu vero ministro di Dio?... Sotto la tua nera sottana s' asconde l' amor della pace, o la sete della vendetta?

Digitized by Google

Mor. Io debbo seguirti fino al palco fatale. Fino agli estremi momenti io farò suonare al tuo orecchio la parola di Dio. Il mio ministero è mondo dalle umane passioni, ed indipendente dal potere dei mortali; l' uomo è polve su questa terra... Chi muore felice sul trono, chi sulla croce. La nostra sublime missione è riposta nel riconciliare l'anima del morente col suo creatore, e ricondurla in grembo al suo Dio. Fratello in Cristo, io ti benedico.

Age. Qual voce è questa?... È la prima volta che odo un tuo pari a parlare in tal guisa?... Saranno sincere queste parole?...

Mor. Oh cuore indurato! E credi tu che sino sull'orlo del sepolcro l'uomo possa ingannare l'uomo?... Agesilao, un'ora sola ti rimane a riconciliarti con Dio. Io t'ascolto.

Age. Che dir ti debbo io mai?... Di qual fatto debbo io chiedere perdono all' Onnipotente?... La mia vita fu rapida come il baleno. Amai troppo la mia patria, i miei simili. Ecco ogni mia colpa. Lessi la storia dell' infelice Italia. Vidi che ella è da varii secoli divisa in varie parti, conculcata dallo straniero, tiranneggiata da re vili e scellerati, incodardita da sacerdoti ipocriti e patrizii imbelli, ed un odio tremendo, inesorabile si radicò nel profondo del mio cuore contro tanti oppressori. Alla mia culla non sorrise il ciglio del padre, che un infame comandante militare faceva morire sul patibolo. Un fiero vegliardo m' educò colle massime della democrazia, e mentre periva in mezzo ai tormenti mi faceva giurare di vendicarlo. Se Iddio ha trasfuso nel mio petto liberi sensi, di che son io reo davanti a lui?... Vidi la bella Partenope inondata di sangue, e volli liberarla dalla tirannide... Ferdinando Borbone fu spergiuro alla libertà, io libero cittadino fui spergiuro allo spergiuro. Egli è un carnefice incoronato, ed io tentai d' ucciderlo. E questo è un delitto?... Io non lo credo. Trucidando il re Borbone oh quanti avrei fatto felici! I migliori cittadini posti in libertà, gli esuli ripatriati, la libertà pro-

Digitized by Google

clamata sulle rive del Sebeto. Otto milioni di liberi Napolitani, oh quale incendio avrebbero sollevato nell'Europa!... Al loro esempio si sarebbero scossi dal loro letargo i fratelli italiani, i forti magiari, gli sventurati Poloni. Già vedeva il trono della maledetta casa d'Absburgo sotto lo sforzo unanime di questi popoli infranto... rovesciato... Oh quale splendido sogno fu il mio!... E non potei eseguire un sì grande disegno?... Oh potessi io ardere questa mano che non seppe vibrare diritto l'ardito colpo!...

Mor. Ma tu non fosti solo nel compiere un tal disegno?... Se t'attendevi un tanto risultato avesti compagni, e potenti...

Age. Che chiedi tu?... Che ti cale di ciò?...

Mor. Un'ora prima di compiere l'empio attentato tu ti sei trovato a colloquio con Giuseppe Mazzini, con Federico Campana. Ti son dunque noti tutti i congiurati...

Age. Oh infame... Tu ministro di Dio! Iddio sarebbe ingiusto se per concedermi il perdono mi volesse obbligare all'opera tua. Tu sei un delatore... Va... Lasciami in pace... Il voglio...

Mor. Muori impenitente, e sarai dannato. (*parte*)

SCENA VI.

Agesilao, poi **Clotilde.**

Age. Dannato io... perchè non voglio svelare i miei amici?... Eterno Iddio! A te solo dimando perdono. Se il mio attentato di uccidere il re fu un delitto... perdonami tu... Se tu puoi permettere l'iniquità impunita... io son colpevole. Se Ferdinando Borbone non è che uno strumento della tua collera contro una schiatta disonorata e degenere... io rispetto i tuoi voleri, e domando perdono del mio fallo. Ora io deggio morire?... E qual felicità era la vita?... Chi mi consolò nella breve mia carriera? Oh cara rimembranza... Oh Clotilde!... Io ti amai... Tu m'amasti...

Digitized by Google

Clo. Agesilao... perdona se io vengo a turbare la tua prece...

Age. Sogno io forse?... Tu qui, Clotilde?... Oh almeno prima di morire m'è dato di rivederti... Oh Dio, ti ringrazio.

Clo. Tu morire?... Ah no! Tu vivrai.

Age. Che parli? Io vivere!... E non vedi che io non sono più che un'ombra! Le commozioni m'hanno infranto lo spirito, la tortura le membra... Ma tu come in queste soglie?... Dove siam noi?...

Clo. Tu sei in mia casa... nel palazzo del comandante di Napoli. Appena seppi la fatale sentenza mi prostrai ai piedi di mio padre, e tanto lagrimai che l'indussi a presentarsi al sovrano a dimandare la tua grazia...

Age. O nobile donzella, il tuo eroismo mi commove. Tu mi ami ancora... Chi sono io ancora quaggiù? Un miserabile da consegnarsi nelle mani del carnefice. Io commisi un delitto... delitto sì, agli occhi della moderna società... Sono condannato a morire e tu m'ami ancora!... Ciò solo mi conforta... Tanto io non sperai!... Tu in questa vita fosti il mio angelo di pace! Io correva verso il precipizio, e tu m'indicavi la via diritta. Il mio destino non ha voluto che noi fossimo uniti in terra... Io era condannato sin dalla culla a fare fine miseranda... E sia. Non maledico Iddio... Ammiro i suoi decreti imperscrutabili, e morrò rassegnato... e pago di stringerti al seno un'ultima volta...

Clo. Sgombra ogni funesto pensiero... Tu vivrai... La tua vita è necessaria alla mia, e la mia a quella di mio padre. Il re ti commuterà la pena per ora, e quindi ti accorderà intiera la grazia. Allora, o Agesilao, spunteranno ancora per te giorni felici, e non obblierai chi tanto ti amò...

Age Tu speri ancora? Oh vane lusinghe!... Invano tenti risvegliare il mio spirito affievolito coll'idea d'una felicità avvenire impossibile... Fra un'ora io sarò spento... Dammi un ultimo amplesso, e lasciami morire da forte qual vissi.

Digitized by Google

Clo. No... tu sarai mio... Ah! qual bronzo suona!... È il segnale del tragitto d'un condannato alla morte!... (*Le porte si spalancano*) Che sarà?

SCENA VII.

Rodolfo, **Morbillo** (nell'abito primiero) Soldati, **Clotilde**, **Agesilao**, un Sacerdote, ed un Carnefice.

Rod. Agesilao Milano... voi foste condannato a morte. Il bronzo che suona v'annunzia che l'esecuzione della sentenza sta per compiersi. Persone ragguardevoli hanno inoltrato al regio trono la preghiera di concedervi la regia grazia. Sua Maestà, nella sua estrema bontà e di propria autorità, commuta a voi Agesilao Milano reo confesso di tentato regicidio la pena di morte nell'esiglio perpetuo, ma ad una condizione. Voi dovete immediatamente rivelare i complici della congiura ordita contro la preziosa vita del re. Adempite a questa condizione, e sarete libero.

Age. L'infamia non adombrò mai la mia fronte. Breve ma onorata fu la mia vita, onorata dev'essere la morte. Questa è la mia risposta.

Rod. A qual punto d'ostinazione è tratto questo sciagurato! Agesilao, riflettete...

Age. Io sono irremovibile... Amo meglio morire che vivere infame. Voi domandate i miei complici?... Mirate quelle onde di popolo che s'affollano per assistere al mio supplizio... tutti sono miei complici. Se voi non foste cinti da sgherri e da svizzeri, che fareste voi mai?... Voi i rei, io un liberatore... Volli uccidere Ferdinando Borbone per liberare tanti innocenti, e per vendicare la morte dei miei genitori. (*volgendosi al ritratto*). Re Ferdinando!... leggi nella mia fronte serena e tranquilla la tua condanna!... Or fosti salvo dal mio ferro, ma non lo sarai dall'esecrazione di tutti i popoli, dalla maledizione del cielo. Disprezza pure ogni legge di-

Digitized by Google

vina ed umana, infrangi i patti i più sacri... prosegui pure l'opera incominciata d'esterminio e di crudeltà... pasciti del sangue più puro... Ma trema... presto o tardi cadrai... Tu morrai maledetto, il tuo trono sarà rovesciato, e sulle sue rovine sorgerà un dì trionfante la libertà italiana.

Mor. Or via si trascini alla morte.

Clo. Alla morte?... O fiero colpo!... Padre... pietà di me... Agesilao... io ti morrò accanto.

Age. Clotilde... In questo supremo istante vuoi tu abbattere il mio coraggio?... Tel dissi. Era vana ogni speranza. Ferdinando mi vuol donare la vita, ma a prezzo infame. Io la rifiuto, e moro... Clotilde... un estremo amplesso... Vivi tranquilla e felice, e nelle tue preghiere non ti scordar di me...

Mor. Sia separato a viva forza.

Age. Vado e non tremo... Clotilde... per sempre addio... Napolitani, a voi lascio di compiere la mia vendetta... Morte ai tiranni!... Viva l'Italia!... (*è trascinato via — Clotilde sviene — gruppo*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

Cimitero. È notte. Splende la luna.

SCENA PRIMA.

Francesco Bentivegna e **Federico**

Fra. Tel dissi, o Federico. Le rivoluzioni dei popoli non possono riescire colle congiure. Ove sono i *miei* fedeli seguaci che condussi dalla Sicilia?... A santa Maria Apparente, al castello di sant'Elmo. Chi volle resistere fu atrocemente scannato dai figli della libera Elvezia. Dopo morte la loro salma fu fatta a brani, e schernita da quella plebe, che noi abbiamo tentato di rendere libera e felice... Ed io tutto vidi, e vivo ancora. Vivo sì, ma alla vendetta... Rimasi solo dei miei compagni. Ora dove mi trascini tu?... Questo è un cimitero. Veniamo noi qui a turbare anco la pace dei morti?...

Fed. Calmati, Bentivegna. Giuseppe Mazzini prima di sgombrare da questa città vuol compiere un atto di solenne pietà. Egli mi diede l'incarico di recarmi dove riposano le salme dei giustiziati. Qui sta sepolto il cadavere d'Agesilao. Mira; la terra è smossa di recente... Qui trovasi la bara che racchiude il corpo d'Agesilao...

Fra. (*s' inginocchia*) Misero giovanetto!... Io ti vidi morire sul fior dell'età... Tu jeri ascendesti il patibolo col sorriso sulle labbra, alta la fronte, sereno, imperterrito lo sguardo. Le tue ultime parole furono *Viva l'Italia!* Tu fosti spinto al patibolo da una tremenda fatalità. Il tuo sangue sarebbe più fecondo se sparso in più nobil guisa! Tu sarai chiamato *assassino*... Il fosti sì, ma non per tua colpa... Iddio e gli uomini giusti ti perdoneranno (*s'alza*).

Digitized by Google

Fed. Compiango anch' io il suo tristo destino. Agesilao sarà collocato fra i martiri della libertà. Il nostro tentativo è per ora fallito. Ma non conviene scoraggiarsi, ma tentare altra via per risorgere. Saremo noi vili perchè vinti?... Giammai. Nell'audacia sta riposta ogni speranza; perseveriamo nella nostra fede, e speriamo.

SCENA II.

Giuseppe Mazzini, altri Patriotti con vanga, e detti.

Maz. In questo luogo maledetto ove dormono l'eterno sonno i più feroci masnadieri giace l'esanime salma del martire che jeri fu spento per mano del carnefice. Inesorabile Iddio, non sei tu ancor stanco di tante infamie che i re della terra vanno commettendo in tuo nome?... Non colpisti tu il potente Faraone perchè voleva esterminare il suo popolo?... Noi t' invochiamo caldamente nelle nostre sciagure, noi ti poniamo in fronte ai nostri scritti, e tu ci abbandoni?... Perchè non guidasti il ferro d'Agesilao come guidasti quello della vedova di Betulia?... Otto milioni d' Italiani sarebbero ora liberi, e colui che giace qui sepolto sarebbe acclamato come liberatore. Ma il corpo di questo giovine non deve rimanere in questo luogo d'infamia. Io voglio trasportarlo su terra libera. Compagni, scavate la fossa, (*eseguiscono*), sollevate la bara, e trasportiamo questo sacro deposito al lido qui vicino. Un battello americano ci attende, e sgombreremo di qui... Ma che veggo... due donne s' avvicinano a noi... Ritiriamoci un istante... (*si ritirano in fondo*)

SCENA III.

Clotilde, Elisa, e detti

Clo. Qui... qui presso deve essere il luogo dove giace il mio Agesilao... l'unico che io abbia amato quag-

Digitized by Google

giù... Vieni... Elisa... Io voglio versare un torrente di lagrime sulla sua tomba, e deporvi questa corona d'alloro. O misero giovanetto... Ed io posso sopravivere a tanta perdita?... Che farò io priva del solo oggetto che mi fece palpitare il cuore del più violento amore? O Agesilao!... Te solo io scelsi fra tanti adulatori che m'offrivano il loro amore... Te solo amai... E tu più non vivi?... Il tuo morbido collo fu soffocato da un infame laccio, il tuo delicato capo fu calpestato, schiacciato dal piede ruvido d'un prezzolato esecutore d'una giustizia infame.. Che dico... Infame sì... Chi diede all'uomo il diritto di spegnere un altro uomo?... Il re.... E che è mai questo nome di re?... Io abborro il vostro nome, o re della terra, se ogni vostro potere sta solo nell'uccidere... sempre, e perdonare giammai...

Maz. (*avanzandosi*) Donna... voi siete infelice... Agli sventurati è sacra ogni sventura. Udii dalle vostre labbra uscire parole giuste e tremende, ma funeste a chi le pronunzia. Tacete... Non è questo il luogo di sfogare le vostre angosce... I muri screpolati di questo cenotafio possono udire... i cipressi che ci attorniano possono contenere nel loro cavo un delatore. Donna... allontanatevi.

Clo. O signore... vi domando un favore... Insegnatemi la tomba d'Agesilao Milano.

Maz. Che cercate voi?... Chi siete voi?...

Clo. Io sono una sventurata donzella, che amai del più sviscerato amore Agesilao Milano. Io venni a piangere sul suo negletto avello, e deporvi questa corona.

Maz. Opera degna di voi... Eccovi, o gentile donzella, la bara che racchiude il corpo del giovine infelice.

Clo. Che veggo! Chi ha scavata questa fossa?...

Maz. Io.

Clo. Qual pensiero è il vostro, signore?... D'insultare forse al cadavere del giustiziato?...

Maz. Ah no!... Ma voi chi siete?

Clo. Non mi conoscete?

Ben. (*avanzandosi*) Gran Dio!... La nobil figlia del conte Rodolfo ora comandante di Napoli.

Digitized by Google

Io. Io sono colei.... Ven stupite voi?... Amai questo mio compatriota sino dalla mia più prima giovinezza. Noi provammo assieme i primi palpiti di amore. Noi avremmo potuto vivere felici congiunti in nodo indissolubile. Mio padre, benchè implacabile nemico della famiglia Milano, avea aderito ai nostri sposali. Oh mi rammento quel giorno!... Agesilao fu tradotto davanti a mio padre nel castello di Reggio come complice di qualche congiura... Egli non tremava... Stava attendendo qualche detto severo, e mio padre invece gli offriva sua figlia in isposa. Oh cielo! Qual fu il mio giubilo in quel solenne istante, ma fu rapido come il baleno. Il volto d'Agesilao dopo un moto d'inesprimibile gioja si rannuvolò... Le sue ciglia si raggrottarono... Le sue labbra balbettarono confuse parole. Finalmente richiese il consenso del suo avo Sandro. Comparve in quel punto il vecchio inesorabile, che negando ogni consenso troncò d'un tratto ogni mia speranza. Oh tremenda fatalità!... Oh inestinguibili e funesti odii di parte a che m'avete ridotta!... Mio padre esasperato dal rifiuto fece sottoporre Sandro ai tormenti. Il misero vecchio torturato... vicino ad esalare l'estremo anelito raccomandava ad Agesilao d'aborrire eternamente la nostra schiatta, e rinnovava il fatale divieto. Agesilao allora colpito dalla soverchia emozione, lanciava sul capo di mio padre e sul mio la sua maledizione. D'allora in poi sempre l'amai: fu fatto soldato, divenne sergente. Mio padre gli ottenne la carica di ufficiale, ed acconsentiva di nuovo alla nostra unione. Mi parea che Agesilao avesse obbliato ogni memoria di sangue, ma travolto dal suo destino tentò di compiere un atto esecrando, che gli fruttò una morte ignominiosa. Vane furono le mie lagrime, inutili gli sforzi di mio padre per salvarlo. Egli morì appiccato come un malfattore... Oh Dio... mi sento morire...

Ben. Vi ringraziamo, donzella illustre, d'aver perorato verso vostro padre la causa di Milano, quantunque inutilmente. Ferdinando secondo è clemente coi la-

Digitized by Google

dri ed assassini, e fa esiliare, impiccare i più on
sti patrioti.

Maz. La vostra storia ci strappa le lagrime. Voi fo
ste assai sventurata. Deponete pure quest'immortal
corona sulla tomba di Agesilao... Il tempo preme
Sollevate la tomba. Copritela col nero mantello, e sol
lecitamente trasportatela al luogo indicato... (*i seguac
eseguiscono*).

Clo. Che vuol dire ciò?...

Maz. Il corpo d'Agesilao sarà da noi trasportato su
terra straniera; preservato dall'immonda putrefazion
esso sarà oggetto di venerazione per parte dei cre
denti nella redenzione d'Italia. La vostra corona po-
serà sul suo capo...

Clo. Or bene, prendete quest' anello... Fregiate con esso
il dito d'Agesilao, e sia un simbolo del nostro eterno
amore. Spento Milano, io non adorerò più altri che
Dio, e presto le nostre anime si congiungeranno in
cielo...

SCENA IV.

Rodolfo, soldati con fiaccole, e detti.

Rod. Sciagurati.... Finalmente v'ho côlti. Voi mac-
chinate nuove trame contro la vita del sovrano. Fra
voi si trova Giuseppe Mazzini. È ormai tempo che
costui cada nelle nostre mani, e faccia la morte che
s'è meritata.

Ben. Alla difesea.m Mriroo tutti prima di lasciarsi in-
catenare.

Maz. Eccomi in vostro potere. Domani ascenderò il
patibolo. E che perciò?... Credete forse di spegnere,
o tiranni, colla mia vita la dottrina che ho semi-
nato?... Io morirò, ma da ogni stilla del mio san-
gue germoglieranno mille vendicatori.

Clo. Fermati o padre... Fra te e questi infelici avvi
la vita di tua figlia...

Rod. Tu qui?... A che vieni?... Lo comprendo: a pian-
gere sulla tomba d'Agesilao... Perdono a questo
sfogo d'un amor sventurato. Ora allontanati. Il re

Digitized by Google

è informato che qui si sono ricoverati i cospiratori, e mi diede l'incarico d'arrestarli.

Clo. Di che son rei costoro?... D'un'opera di pietà. Essi intendono unicamente di traslocare su terra lontana la fredda salma d'Agesilao. Ciò non è un delitto. Essi partiranno all'istante, e rammigando su terra straniera piangeranno la perduta patria.

Rod. Clotilde, il tuo senno vacilla. Or via, soldati, arrestate costoro.

Clo. Non un passo di più... Mira questo ferro... Io lo sottrassi dalle pareti della tua sala. Allontanati co' tuoi soldati o mi vedrai immersa in un lago di sangue... (*in atto di ferirsi con un pugnale che avrà estratto dal seno*).

Maz. Oh divina donzella!... voi volete dare in olocausto la vostra vita! Oh cessate... Lasciate che si compia il nostro destino. Conservate la vostra gioventù e la vostra beltà.

Clo. Sono irremovibile. O salvarvi tutti, o morire con voi... Che mi resta ormai a bramare, a sperare?... Agesilao non è più... I giusti cadono; gli scellerati trionfano. O morte! O morte! io t'invoco: poni una volta termine alle mie angosce, e nel silenzio del sepolcro abbia una volta pace la mia anima disperata...

Rod. Figlia... deponi quel ferro... Vuoi tu con un sol colpo uccidere te, e tuo padre?... Il re non mi perdonerà giammai d'aver lasciato sfuggire dalle mie mani Giuseppe Mazzini ed i suoi seguaci. Io perderò le cariche, gli onori, e forse anco la vita... A questo passo miserabile vuoi tu trascinare tuo padre?...

Clo. E non sei tu ancor stanco d'essere un vile stromento d'un tiranno?... Non senti ancora il rimorso lacerarti il cuore per tanti innocenti che hai fatto incarcerare, od uccidere?... Nel tuo cuore indurato non si risveglia mai una scintilla di pietà?... Non palpita esso mai allo spettacolo di tante sventure?... Tu ti sei macchiato di tanto sangue innocente... Non sei tu sazio ancora?... Or via compisci l'opera...

Digitized by Google

vecchio insensato, che io non oso più chiamare co nome di padre... Avanzati... Calpesta il cadavere d tua figlia... e così conserverai la vita, gli onori l'amicizia del tuo re...

Rod. Cessa... figlia... A qual prova mi costringi.. Soldati... ritiriamoci... fummo ingannati... (*pian all'ufficiale*) Capitano, conto sulla vostra devozion ed amicizia... (*fanno per allontanarsi*).

SCENA ULTIMA.

Morbillo, e detti.

Mor. Soldati, in nome del re fermatevi.

Rod. Chi parla qui in nome del re?... Chi sei tu?... Una maschera copre il tuo volto... Scopriti...

Mor. Soldati, in nome del re arrestate tutti questi congiurati.

Rod. Qui siete ai miei ordini... Capitano.

Mor. Capitano... Leggete (*gli dà una carta*).

Cap. (legge) « *Noi Ferdinando secondo per la grazia di Dio e della santa sede re delle due Sicilie*, ecc. ecc. *Concediamo al latore del presente viglietto Morbillo Morbilli ampia facoltà d'incarcerare qualunque nostro suddito, ed ordiniamo nello stesso tempo a tutti i nostri ufficiali di terra e di mare, a tutte le autorità civili e militari d'ubbidire in ogni occasione allo stesso, che tale è il nostro regio volere.*

Ferdinando »

Mor. Siano dunque incatenati Giuseppe Mazzini ed i suoi proseliti. E voi, conte Rodolfo, consegnate la vostra spada. Vi accuso di complicità con Giuseppe Mazzini, e v'arresto.

Rod. Io arrestato!.. Tu vaneggi, o Morbillo. Parlerò al sovrano. Egli sa quanto oprai per la sicurezza dello Stato.

Mor. Il re m'ha spedito per sorvegliarvi. Voi foste spedito ad arrestare i congiurati, e voi ordinaste ai soldati di partirsene. Il delitto è provato, e sarete punito. Soldati... eseguite...

Digitized by Google

Am. Ci lasceremo noi condurre come pecore al patibolo?... Giammai... Federico... Compagni... Coraggio... Facciamo pagar cara la nostra vita a questi satelliti. Si mora, ma almeno gloriosamente...

Clo. Fermatevi, infelici!... È vana ogni difesa. Volete voi combattere uno contro mille?... Morbillo! Mi riconosci tu?...

Mor. Che veggo io mai?... Voi!... Chi v'ha qui trascinata?... sino a questa tomba?...

Clo. Morbillo... odimi. Tu m'amasti un giorno, ed io ti disprezzai... Tu proseguisti a correre dietro alle mie orme, ed ai tuoi sospiri risposi colla noncuranza. Ora eccomi a' tuoi piedi... umile supplichevole... Deh ten prego, ti scongiuro con tutta l'anima... Lascia liberi mio padre, e questi ottimi cittadini.

Mor. Alzatevi, Clotilde. Fra tante passioni che bollirono nel mio cuore una sola fu santa e sublime... L'amore per voi... Questa sacra scintilla che rende gli uomini simili a Dio fece di me il più scellerato dei viventi. Negletto da voi, odiando gli uomini, Iddio, e me stesso proseguii di bruttura in bruttura, e così divenni ricco e stimato. Ora la vita di vostro padre sta nelle mie mani. Io vi concedo la piena libertà di vostro padre, di tutto costoro... ma ad un patto...

Clo. Qual patto?...

Mor. Acconsentite ad essere mia sposa?...

Clo. A qual duro passo, o cielo, m'hai serbata? Io tua sposa?...

Rod. Clotilde, tu sei libera... È viltà il cedere. Rifiuta l'indegno patto, e moriamo assieme.

Mor. Clotilde... attendo la vostra risposta.

Clo. Ora l'avrai... (*si slancia alla tomba di Milano*) Ombra adorata d'Agesilao, scuotiti dal freddo avello... ascolta la mia voce... In quest' ora suprema discendi nel mio cuore, e dettami tu la tua risoluzione (*s'inginocchia e prega*)

Rod. Misera figlia. Ella prega...

Clo (*dopo lungo silenzio sorge rapidamente*) Ah... son

Digitized by Google

decisa... Oh cielo... Che tento io mai?... Ah sì!.. (*estrae una boccetta, e ne beve il contenuto*) Tutt è compito... (*s'avvicina a Morbillo*) Morbillo... Ec comi a te... Acconsento al tuo amore. Allontana soldati... Morbillo, vieni al mio seno... Ecco la mi destra.

Mor. Oh istante fortunato! (*l'abbraccia*).

Clo. Ricevi in quest' amplesso un segno dell' amor che porto... (*lo ferisce nel petto*) a mio padre... e alla mia patria.

Mor. (*cadendo*) O tradimento!... Io moro...

Maz. Strascinatelo altrove ad esalar l'anima impura.. (*i soldati lo portano fuori*).

Rod. Capitano... Soldati... Allontanatevi... (*partono i soldati*).

Clo. (*con voce fioca*) Padre... cittadini... uditemi... Per salvarvi da morte ignominiosa io svenai un uomo che mi amava... Voi siete liberi, ma io non debbo sopravivere... Agesilao... Tu mi inspirasti la grande risoluzione. Io la compii... (*cade a terra*)...

Rod. Oh figlia!... Ella muore...

Clo. Trascinate il mio corpo vicino a lui... che io mora almeno sulla sua tomba... Deponete il mio cadavere nel luogo del suo. La sua fossa mi raccolga. Padre... Cittadini... salvatevi... fuggite. Agesilao... ti veggo... Ah! (*spira. Gruppo intorno a Clotilde*)

FINE DEL DRAMMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Presso questa libreria di Francesco Sanvito, in Mil
Contrada di S. Pietro all'Orto N. 17 rosso, trovasi v
libile:

TEATRO SCELTO

DI

PAOLO GIACOMETTI

PUBBLICATO FINORA:

Torquato Tasso, dramma storico in 7 atti con prologo.
La Donna, dramma in 3 atti con prologo.
Carlo II re d'Inghilterra, commedia storica in 5 atti.
Quattro Donne in una casa, commedia giocosa in 3 a
La colpa vendica la colpa, dramma in 5 atti.
Camilla Faa da Casale, dramma storico in 3 atti.
Un poema ed una cambiale, commedia in 2 atti.
Giuditta, tragedia biblica con prefazione e note.
Per mia madre cieca! dramma in 2 atti.
La donna in seconde nozze, commedia in 3 atti.
Lucrezia Maria Davidson, dramma storico in 4 atti c
prefazione.
Elisabetta regina d'Inghilterra, dramma storico in 5 a
Il poeta e la ballerina, commedia in 3 atti.
La famiglia Lercari, tragedia.

Il prezzo di ciascuna delle suddette si è di ital. L. 1 50 —
associandosi a tutta la raccolta, che saranno 40 dispens
il prezzo è di soli ital. Cent. 75.

P.P

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google